8487

III

Bibl. Jag.

[La sience des religions. Ed. 3, Paris 1876]

Emilo Burnouf

Dalla Persia alle Indie la distanza non è grande e Burnouf la passò. Volendo sviluppare e completare il sistema di Bun. credette di aver trovato l'origine della nostra religione sui bordi del Ganga. Altri già prima di lui avevano imaginato una simile soluzione del grande problema.

Nel 1778 Voltaire ~~pubblicò~~ ricevette una traduzione (fraudata dalle Indie) del preteso Ezour-Veda, e ~~che~~ la pubblicò sotto il titolo: L'Ezour-Véda traduit du Samscritam par un Brame

Egli la stimò non solamente anteriore di quattro secoli ad Alessandro Magno ma ancora la riputò il dono più prezioso che l'oriente avesse mai fatto al nostro occidente.

Ma la gioja durò poco. Il sig. Ellis trovò l'originale a Pondichery ed oggi nessuno dubita, che non sia l'opera di qualche discepolo del missionario Roberto de Nobili o più probabilmente di un suo discepolo.

Roberto de Nobili, una vera gloria dell' Italia partì nel 1606 per le Indie. Vedendo che la divisione in caste e l'orgoglio de' Bramini era uno de' più grandi ostacoli per la diffusione del vangelo, concepì l'idea di lavorare alla conversione de bramini. Dopo aver per lunghi anni studiato non solo il Tamul ed

il Telugu, ma ancora il sanscrito, adottò il vestiario ed i costumi dei bramani e cominciò la sua opera apostolica, non senza gran successo. Volendo più facilmente preparare gli animi dei letterati indiani annunziò la scoperta d'un nuovo Veda come S. Paolo ad Atene annunziò il Dio ignoto. Probabilmente un suo discepolo inventò l'Ezourvedam, miscuglio di dottrine cristiane e di scienza vedica in versi sanscritici che imitavano lo stile dei antichi Purâṇas. L'autore non poteva pensare, che la sua opera, destinata a fare propaganda di idee cristiane fra le classi elevate dei suoi compatriotti, doveva in tradiz. franc. servire da in Europa da arme di demolizione contro il cristianesimo. —

Ma passiamo al sig: Emile Burnouf. Completando il sistema di Bun. egli ci vorrebbe far credere che il mazdeismo non è che una trasformazione del Vedismo e che negli inni del veda si trova la sorgente primitiva di nostra religione. Tutti i dommi, i symboli, i riti cristiani si trovano tutti fatti nella religione vedica. Se Buns: la trinità christ. attribuisce a Zoroastro, Bur. la trova nel Nirukta di Yâska. Mi essendo proposto di trattare la questione indica

Cf. Max Müller, vorlesungen üb. d. wissensch. d. sprache – 2e aufl. von Carl Böttger – Leipz. 66. Bd. I. p. 131 i 370. – Max Müller. einleitg in d. vergleichende religionswissensch. Strassbg 74. p. 29. –

Le V. peut seul rendre compte à la fois des dogmes zoroastriens et chrétiens et que c'est dans les hymnes du V. et non dans la Bible que nous devons chercher la source primordiale de notre religion. (Bur. La science – 217)

Cette conclusion est-elle confirmée par l'étude comparative du V. et des livres chrétiens? Elle l'est de la façon la plus complète, car non seulement les dogmes mais les symboles et les rites chrétiens se retrouvent tout faits dans la religion védique – (ib.)

Emile Burnouf

(in tutta la sua estensione, ~~ma più tardi~~ per ora basti più tardi
l'osservazione che la parte ~~stesso debbo limitarmi~~ originale del sistema
di Bur: è nella identificazione di Cristo
col Agni degli Indiani cioè coll'fuoco.
Nel antico rito ~~bramanico~~ indico il fuoco nasce
della confricazione di due pezzi di legno
e la piccola ~~fiamma~~ scintilla alimentata con
materie infiammabili, massimamente col
burro, diventa nel altare una fiamma
potente. Questa è la nascita dell'Agni,
personnificazione del fuoco e nella
mitologia indica il Divino falegname
che preparò i primi due pezzi di legno
(aranì) si chiama Twastri e
la sua compagna, che si chiama Mâyâ,
possono essere riguardati come i parenti
symbolici del fuoco. Ebbene, Bur. è
tutto contento, di aver trovato nella mi-
tologia indica un falegname divino,
che ha per compagna una Maja
ed un bambino, che misteriosamente
nasce e portato sull'altare gran-
disce e fiammeggia. Ecco di la storia
di Gesù Cristo tutta pronta, insegnata
segretamente fra gli Ebrei, fu esse
più tardi applicata alla persona di
Gesù, di cui la storia non sa presso
niente. Signori, non ci vuole nè
~~grande~~ profonda scienza indica nè grande per-
spicacità, per vedere che tutta questa
ipotesi è una sfida continua non solo

presque tous les éléments de la légende du
Ch. se trouvent dans le Véda, sa double origine,
sa conception miraculeuse, sa naissance avant
l'aurore au milieu des faits extraordinaires
son baptême dans les eaux, l'onction sainte
d'où il tire son nom, sa vie pleine prêcheur, sa
transfiguration, ses miracles, son ascension vers
le ciel, où il va rejoindre le Père céleste qui l'
avait engendré éternellement pour être le sau-
veur des hommes" (science-Bur. 229)

al buon senso, ma ancora alla realtà storica. Rimettendo la critica di questa ipotesi a tempo più opportuno, osservo che benchè l'autore si vanti continuamente di aver la scienza confermata tutto ciò che asserisce, la vera scienza, rappresentata da competenti sanscritologi, ha energicamente protestato. Per ora citero il solo Max Müller, che essendo egli stesso razionalista, non ammette un ordine sovrannaturale per il cristianesimo. Ecco ciò che dice l'eminente indianista nella sua Einleitg in d. vergl. religions. wissensch. Strassbg 74 - nessun rinomato indianista non ha mai asserito cose simili e che il sig: Emilo Bur: non ha niente da fare col celebre Eugenio Bur: perchè costui non ha lasciato ne figlio ne erede della sua scienza (ctr. 34)

Agni

= Agnis - añj splendere
aj andare, spingere

Agni è specialmente il fuoco sacrificale, il fuoco creativo, il fuoco digestivo, il fuoco consuntivo, il fuoco caustico, il fuoco purificatore, il fuoco come uno fra i giudizi di Dio

Agni ha culto, come Dio del fuoco, il quale sebbene modestissimo, può rivaleggiare, nella gloria, lo stesso Indra.

con Hermes o Mercurio ha molti punti di somiglianza

diventa più tardi il Çiva fallico

è un vero Dio benefattore

De Gubernatis, piccola enciclopedia indiana Torino 67 - p. 13-14 -

Krishna

= oscuro, nero

pur appellativo del celebre personaggio della leggenda epica e purânica.

Nel Rgveda sono chiamati col nome di Krishnâs o neri i demonii, contro i quali Indra combatte; nella mitologia bramanica si onora in vero in Krishna una delle più luminose trasformazioni della divinità al che forse potè pure contribuire alcuna notizia pervenuta nell'India del Cristo che mi sembra (come è già parso al Weber)

avere imprestato al Krishna, con una
parte della sua sapienza, anche qualche
episodio della sua vita, quello per es. di
Vemüsa l'Ercole indiano, di Devaki
una pallida copia della Vergine.

De Gubern. p. 242.

Współczesny Katolicyzm według panów Burnouf i Bonghi.

8487

1. Najniebezpieczniejszym wrogiem Kościoła jest niewątpliwie ten, który pod maską ~~zaprzeczenia~~ bezstronnego uznania ~~tak~~ nawet życzliwości narzuca się na jej obrońcę i doradzcę lub reformatora (biegła znajomość Kościoła podwójna, bo zarówno ~~zarówno~~ bezstronnego, ~~niezależnego~~ człowieka, a ~~więcej~~ jeszcze ~~więcej~~ ~~od~~ ~~wszystkich~~ ~~swoich~~ nienawiści. Prawiąc ~~zawsze~~ rozumie się, ze formie przyjacielskiej zarzucają ~~im~~ ~~tem~~ oskarżeniu swemu ~~tem~~ więcej ~~mocy~~ pozoru prawdy, ~~im~~ wygładzają ~~wygładzają~~ ~~wszystkie~~ ~~zgrzyty~~ ~~i~~ ~~niedokładności~~. Nie małym mistrzem w tej obłudnej sztuce jest Emil Burnouf. Zaraz na wstępie ~~swojej~~ Książki Hodka „le catholicisme contemporain" ostrzega życzliwie „że Kościół wymaki ~~swoje~~ zguby" i że po ~~osmnastu~~ wiekach istnienia dowiedł do ~~tak~~ ostateczności, że nie tylko mężczyźni, lecz nawet kobiety go wzięły. „Czyżby miało być prawdą, że w nowożytnem społeczeństwie jest ~~coś~~ co się ~~nie~~ zgadza ~~się~~ ze zasadami Kościoła?" (Nad tem autor ~~nie~~ zastanawia się ~~w Książce~~, nie jako przyjacielskiej broni Boże, lecz zajmuje niby „bezstronne" stanowisko: nie chce ani chwalić Kościoła, bo to już robiono tyle razy ani zadać mu cios, „który byłby również słabym jak niepotrzebnym". ~~W tem~~ W tem duchu ma najzupełniej rac

racyą (chcę) (pretendować) (powiedzieć) się, czy nie ma już środków ratunku, czy zkonalego organizmu nie można oratować jeszcze przez boleznę, ale zbawienną amputacyą.
~~W kwestie dowiemy się jakiego to rodzaju operacyi~~

2. Pomijam „genezę chrześciaństwa, jak „Zbawiciel" wbrew żydowskiemu pochodzeniu swemu zebrał dawne aryjskie dogmata o Trojicy Ś.: odpuszczeniu grzechów, wskrzeszeniu i t. d. i rozwinął z tych własnym swym narodem, aby nauki swoje, która nie była w Judyach już kilka wieków, rozwierzał dokoła brzegów morza śródziemnego. W ostatnich latach mitologowie i filologowie (dowiedli) wygłosili tyle różnych i dziwacznych hypotez o początkach chrześciaństwa, że na ich zbicie i zbijanie potrzeba osobnej, specyalnej pracy, która na tem miejscu (dla tego) byłaby niepotrzebnym z mej strony popisem erudycji, skoro (ze mną autor) na tapecie (tylko) kilka stronic poświęciwszy tej sprawie, dziwi turecji a innego nie dowiedzi. Wzpomnę tylko, że dowcip jego, jakoby (sklepienie) kościoła Katol: dla tego się wspierało (oraz przekonanie), że za mało (w niem zawiera) aryjskich a za wiele (tego) semickich pierwiastków, nie jest wcale (nowy), bo już kilka dziesiąt lat temu wypowiedziała (to) (Schopenhauer), a za (nim) (powtarzał) (to) (Hartmann i) (Brandes) i (inni) (19) (niemieckich) (Niemcach). (Z drugiej strony ogromny zastęp) nowszych (Brandesów) i niedowiarków w Niemczech. (Nie mogę odmówić) semickich i ubogich, (pracy zajęcie, jakoby coś znad Gangesu importowano do Palestyny) (pomocą) (wolnych), (ze jak dopiero) (wiązą w Niemczech) utwór anty żydowski, importowany do Europy z nad Gangesu, (tak na odwrót) (również) (cała artykuła) (temu zajęcie pracy), a w (mojej) Jezusie Nazareńskiego (widzę) (wyraźny) wyraz ducha żydowskiego, a w ewanielii (za pospolite stronienie) (zaś krótko podsumował) Talmudu.

Tyle pewne, że Dwór tak przeciwnie od zdania się
wcale
wcale
wcale

Czytelnicy domyślają się, że to właśnie amputacya ta, rana, którą obecnie przyjaciele Gambetty chcą wyleczyć u ludzi francuzkim. Że zaś zarzut komunizmu, powtarzany ciągle owe twierdzenie, jakoby był głównie, jeśli nie jedyną przyczyną nieufności do ludzi. La, na najoryginalniejszy wymysł książki, zastanowimy się nad niemi przez chwilę.

*) Burnouf Polemizując na „dziejach apostolskich," których „autor w naiwności swojej nie zdaje sobie zawsze sprawy z wartości faktów, które opowiadany ani z nauk, które wykładzie" (str. 46) [1]) Ten Kompliment nie jest bez celu; wprowadzam w niego Burnoufa, według swoich dziejów, że pierwsze gminy były to „stowarzyszenia bankowe i przemysłowe, z kasą i administracyą wspólną. Których członkowie mieli gwarancyą swoich zarobków we wspólnych kapitałach, powstałych z przedaży dóbr" (str. 47) [2]) Dalej [3]) gdzieś wiernym [4]) ze mii [5]) do komunizmu.

„Społeczne pogaństwa ginęły przez wzrost bezmierny własności prywatnej. Tajne stowarzyszenia, zakładane przez uczniów Jezusa, udawały się w odwrotnym kierunku, dotarły do pierwiastku. Spadkowe własności na nowe gminy, [6] jednostka traciła jej użycie, oddawany ją społeczności. Stowarzyszenie bogaciło się a członkowie nic nie mieli, lub raczej mieli tyle ile chrześcijan, protektor społeczny, konsyli

[1]) Kompliment bardzo pochlebne o umyśle krytyczno-literackim Burnoufa, że zdaje sobie sprawę z wartości faktów, które opowiadany ani z nauk, które wykładzie" (str. 46)

[2]) Dalej [3]) gdzieś wiernym [4]) ze mii [5]) do komunizmu.

[6]) Do tłumaczenia apostolskie za mocno odbiegło od tekstu, nie mogłem uważać za wierne.

moralne i religijne" (str. 47 ; 48) to podobno (zgorszeniem ~~tamten~~ ~~autor~~ zwiastuje religią ~~nową~~ nową zwyczajną (pogaństwem ; ów bowiem dziwnego, że ~~wszyscy~~ rewolucjoniści, socjaliści i ~~tym~~ wszyscy tego rodzaju ~~podobni~~ malkontenci przystąpili z zapałem ~~rabusie~~ do nowej sekty, obiecującej im chleb w tym życiu a ~~wszelkie~~ bez granic ~~w życiu~~ w przyszłości. ~~Tymże sposobem nowożytni komuniści głoszą zawsze Chrystusa swoim protoplastą a liberalni prawią wiele o ojcowskiej trosce i serdecznych intencjach~~ „Wyrzucie się z majątku ofiarowali apostołowie Konieczným warunkiem przynależności do bractwa. Historya Ananiasza i Safiry dowodzi w sposób przerażający, z jakiej rzeczywistości, czyli na podstawie ~~chrześcijaństwa~~ praktykowanej była zasada fundamentalna wspólności dóbr." (str. 50 ; 51)

4. Zupełnie ~~prawdziwe~~ autor ~~przedstawił~~ ~~sprawę~~ ~~tutaj~~ ~~albo wcale nie~~ ~~ujął~~ ~~fakt~~ „dziejów apostolskie" ~~albo je ujął~~ z francuzkim przejęciem à la Renan lub à la Havet. Przez władnie (~~Sama~~ historya Ananiasza jest dowodem, że komunizm jerozolimskich chrześcian był ~~jest~~ zupełnie dobrowolny. „Azali zostawając (rola) nie tobie zostawała (~~rola~~) a sprzedana nie w mocy twojej była"? Czyż mógł się odwrzeć w to słowa Piotr św. jeżeli ~~konieczne~~ ~~potrzeba~~ ~~wymagano~~ ~~było~~ ~~trzeba~~ ~~sprzedać~~ ~~jeżeli~~ ~~było obowiązkowem~~ ~~w chrześcian~~ ~~sprzedawać~~ ~~się~~ ~~wszystkie~~ ~~majątki~~ ~~na~~ ~~rzecz~~ ~~wspólności~~ ~~dóbr~~ ~~ustanowionej~~ ~~przez~~ ~~Chrystusa~~ ~~Pana~~ ~~naszego~~ ~~jako~~ ~~podstawy~~ ~~Kościoła~~ ~~świętego~~ ~~jako~~ ~~zasady~~ ~~fundamentalnej~~ ~~jego~~ ~~ustroju~~ ~~społecznego~~ ~~jako~~ ~~warunku~~ ~~zbawienia~~ ~~wiecznego~~ ~~jako~~ ~~prawa~~ ~~Bożego~~ ~~jako~~ ~~przykazania~~ ~~Bożego~~ ~~jako~~ ~~nakazu~~ ~~Bożego~~ ~~jako~~ ~~rozkazu~~ ~~Bożego~~ ~~jako~~ ~~woli~~ ~~Bożej~~ ~~jako~~ ~~prawa~~ ~~naturalnego~~ ~~jako~~ ~~prawa~~ ~~Ewangelii~~ ~~jako~~ ~~prawa~~ ~~Nowego~~ ~~Testamentu~~ ~~jako~~ ~~prawa~~ ~~Starego~~ ~~Testamentu~~ ~~jako~~ ~~prawa~~ ~~Mojżeszowego~~ ~~jako~~ ~~prawa~~ ~~Dekalogu~~ ~~jako~~ ~~prawa~~ ~~Bożego

kardynem potrzeba było" (II. 45) nie dowodzą bynajmniej, że
gmina jerozolimska była ~~a~~ cyganią przemysłową; ~~bo zresztą~~ wprawdzie
~~fakt ten nie zaprzeczam~~, podaje zresztą św. Łukasz: „codzień
dzień też trwając jednomyślnie w kościele a łamiąc chleb
po domach, przyjmowali pokarm z radością i w prostocie serca". Nie trudno zrozumieć, że
~~była~~ ta gmina, zwłaszcza w pierwszych czasach po zesła-
niu Ducha Św. (~~w~~ była w zupełnie wyjątkowych warunkach.
~~Skupiając~~ Mając u siebie (~~na~~ najwyższych ~~zresztą~~ dygnitarzy) kościoła
wówczas nowicjuszów, ~~których~~ ~~mogła~~ apostołowie ~~zaopatrzali~~, przygotowywali
na (zaprzedanie) słowa Bożego ~~na inne stopy~~, ~~co~~ dzisiejszego
że wierni, ~~mający~~ co mieli, ~~swoje~~ pieniądze, kładli, czyniąc to niezależnie w tym myśli, aby leżeć
przed nogi apostołów" (IV. 35). ~~Nawet dzisiaj nie należało~~
~~gdyby byli powołani inaczej bo~~ ~~jeśli~~ apostołowie
„pilnować mieli modlitwy i usługi słowa" (VI. 4) ~~trudno~~ Dawnego
~~było obawiać się~~ ~~Niepotrzebne~~ zdrowemu utrzymanie były niepotrzebne przekładać
To też ~~dzielili się~~ ~~się~~ z nimi ~~wiernie~~ dopóki ~~stanowiła zarobków~~ a gdy wywrotowe wypadki,
gdy ~~już nie miała~~ ~~fundacyjna gmina jerozolimska~~
inne parafie, z Azyi mniejszej, z Grecyi, ~~przysłały~~ składały się na potrzeby jerozolimskiej parafii.
~~ich potrzeb~~. Św. Paweł podczas podróży swoich zbiera
składki i wiezie je później do Jerozolimy świętego miasta. (1 Cor. XVI. 1-3)
~~Tą sprawą nie~~ usprawiedliwia ~~przed~~ się ~~sterotkę~~ Feliksowi ~~przed~~ ~~do Jerozolimy~~ abym uczynił jałmużny narodowi mojemu" (Act. XXIV. 17)
~~publicznie wobec zebranych ludzi~~: (~~Act XXIV 17~~)
~~Z~~. ~~Ostatnia natomiast~~ ~~się~~ ~~Pawła~~ nad położeniem jerozolimskiej
~~gminy~~ parafii, ~~by pokazać~~ jak mało uzasadnionym jest podobny ~~nie można~~
~~Kontynuując~~ gdyby zresztą ~~było wcale nam~~ zawierać nawet ~~ze~~ prawdy ~~się~~
zarzut. ~~Niechaj zresztą zresztą~~ ~~zresztą~~ przypuszczamy, że ~~ten zarzut~~ ~~opiera~~
~~się~~ ~~tylko~~ ~~tego~~ ~~na~~ ~~wyjątkowej~~ praktykowało się
~~tylko~~ w jednej parafii; ~~takie~~ stanowi, aby zwłaszcza
~~faktom~~ nadać znaczenie ogólnego prawa. ~~Ale takie prawo~~

* Niemiecką indukcją, która się tak chlubią nasi przeciwnicy, nie na jednym, lecz nawet na niemieckim gruncie wątpliwą ~~stanowi~~ jest na licznych wypadkach opiera swoje wnioski. Stoi dzieje apostolskie; które oprócz listów św. Pawła, są prawie jedynym współczesnym pomnikiem, rozwieszającym układ i stosunki pierwszych chrześcijańskich parafii, tylko w jednej jerozolimskiej chrześcijanach mówią: „wszystko mieli wspólne" (Act. II. 44) i jakie takie świadectwo o innych gminach, których przecież tylko powstało zarys, po zstąpieniu Ducha Św. Jest to jedyny argument przeciw podanej hypotezie. Co więcej, liczne miejsca w dziejach i w listach św. Pawła, w których wprost ~~wyraźnie~~ autor Kommunistyczne zasady, oraz w liście św. Pawła, wprost jego twierdzenie zbijają. „Paweł św. w listach swoich chwali się kilka razy, że nie nie kosztował skarbu 4/20.17) Jednakże apostoł ludzi nie wspomina wcale o skarbcu, mówi prosto w obu listach do Tessalonicyan, że przebywał we dnie i nocy, aby żadnego z nich nie obciążał (1 Thess. II. 9) Podobnież wyraża się w innych miejscach. Czyż stąd wynika, że istniało w Koryncie lub Tessalonice „tajemne" stowarzyszenie finansowe lub jakiś dom zleceń, do którego musieli wszyscy wiernie należeć?

Gdyby dzisiaj misjonarze parafii katolickich wnaj. u siebie misyi (gdyby ~~dzisiaj~~ misjonarze ~~parafii~~ dzielili do jakiej gminy (i utrzymanie ~~misjonarzy~~ ~~z~~ ~~ofiarności~~ fundacyj aby nam nie nerwacji na wydatki, ~~nawet~~ ~~z tych stron~~ dzieci, że parafianie mają kasę jakąś kościelną, czy o życie dopiero starać się, że ~~ich~~ ~~z~~ Kommunistyczne. Jest więc ~~to~~ dowiodłości za argumentu A. Bernouf - że ~~ich~~ ~~mowa~~ tak nigdy (miejscach, które jego hypotezę zupełnie wprowadzają, „~~ich~~ o stosunkach ~~w~~ wczesnych kościelnych: Zresztą

Gdyby autor był wyłącznie z tego tylko ~~wyciągnął~~ wnioski (miejsc wprowadzających jego hypotezę, nie pisał o układach zbieranych przez Pawła św., ~~by~~ ~~z~~ przeciwnie powziął swoje utopijne ~~przekonanie~~ ~~z~~ ~~tego~~ ~~zakresu~~ żartuje. ~~Jezus~~ ~~z~~ ~~Pawła~~ św. Paweł św. pisze do Korynt. (1 Cor. 16.1-3): A o składaniu, które odbywa się

św. Paweł ~~zgoła przeciwny~~ zdecydowanie przeciwny, aby wspólnota ~~gmina~~ gmina ~~była~~ była ~~stała~~ stała na wyższym poziomie niż ~~ogół~~ ogół Galacyjczyków

1° że Komunizm ~~w pierwszej chwili~~ ~~Kiedy zaczęto do nich~~ nie byli w Komunizmie ~~Nie~~ ~~Nie~~ ~~Nie~~

zwrócił się do klasztorów ~~a więcej niż~~ nawet do świeckiego duchowieństwa. Ten komunizm jest przyczyną, dla której świat nowożytny nienawidzi Kapłana, bo z tych podstaw społecznych: własności, rodziny i religii „Kapłan najwyraźniej nie wyrzeka pierwszej, śluby jego zmuszają go do wyrzeczenia się drugiej a ~~co do~~ religii, nie znika ~~się~~ z narodu, wśród którego się narodził lecz odbiera ją od najwyższego swego Kościoła." (105)

Słowa te ~~są~~ streszczają naiwnym sposobem całą ~~zawiązek~~ ~~dialektykę~~ dialektykę, ~~z jakiej~~ ~~dialektyka na~~ ~~wszystkich wielu Kościołach~~, ~~Francja zadała~~ Francja „znikaci religii u narodu wśród którego który się narodził" jest nieco zmienionym frazesem ~~Autor~~ Autor ~~ze stylu mistyka~~, ~~gdy go pisał~~, nawet zapewne o zbrodniach ~~dawnego~~ celtyckich, kiedy Druidowie w imieniu świętych dębów zabijali jeńców wojennych. Nie sposób jednak nagle ~~autor~~ autor o ten powód ~~o religię nam~~ ~~wszystkim i niebezpieczniejszej~~ zgromadzeń zakonnych, ~~dawnych, stara zasadnicza~~ ~~dialektyka jest komunizm, na~~ ~~się~~ wraz dobitniej dyjaskrawi matki ludom nowożytnym (str. 257-260) ~~Na nim~~ ~~Sam powinien Kościół, ~~bo jest się opiera dotychczas~~~~ ~~jeżeli chce obalić dotychczas~~ ~~zresztą~~ ~~ze to amputacja~~ ~~ta rana operacyjna~~ ~~amputacyjna~~ Chrystelnicki się dowiódł, ~~która teraz przyjaciele~~ Gambetta i ~~p~~ Ferry ~~głoszą~~ wykonali na francuskim Kościele.

8. Nie koniec na tem. Zniszczenie zakonów ~~wymaga~~ wymaga ~~tego~~ gruntowna reforma kleryatu, zmieniająca ~~się~~ ustrój wewnętrzny, jak stosunek zewnętrzny do świeckich. Aby się ~~tego~~ dobrze przejąć ~~przejęć~~ rzecz. Burnouf'a wkroczy teraz na scenę ~~p~~ Bonghi, jeden z najwybitniejszych ~~liberalizmu~~ liberalizmu we Włoszech, krótkotrwale minister oświecenia, znany z licznych artykułów, zbiorących biskupom ~~i zakonom~~ włoskim, którym chciał po swojemu reformować. Znakomicie ukazała się książka: le cattolicisme contemporain, czytał pod tymże tytułem (il cattolicismo contemporaneo) artykuł w „Nuova Antologia" zeszyt 1° maja), będący nie ~~wyłącznie~~

bez zachęcenia do wydania nowego dzieła. Zbyt wzumny aby szukał książki, którąby kilkne stabe strony nawet nie wyraźne oko razą, wolał ją polecić i pomiekad uzupełnić. Szczególnie uwagi b. ministra, który przez długie lata należał do współki, głównych spraw publicznych swego kraju, powinny mieć wielką powagę. Oto nasze myśli, jeżeli jej nie mają.

8. Nie kończę na tem. Zniesienie zakonów ma wielkie autorytet p. Burnouf
wstępem do gruntownej reformy hierarchii; (jak w ustroju swym,
trzeciego, wszystkiego ustroju; jak zewnętrznych stosunkach do świata
powinna władz zupełnemu przekształceniu. Długie, i smętne, żale puścił tu autor nad zupełnem usuwaniem stanu świeckiego od udziału Kościołem.
Gdyby od początku, jak autor na wszystkich
Użyczył to wspaniałego rozwoju Kościół Synodat, gdyby od początku ludzi
wiary był miał wpływ na
bylibyśmy dowiedli się, gdyby wszystko
rzeczników duchownych, [illegible] Kapłańskie
[illegible] może nielicznymi. lub w wyższej [illegible] nielibyśmy
wprowadzeniu. Albo (nie [illegible] ale nie widzieli tej
[illegible] uwielbiona (ciągle [illegible] do zasady, [illegible] przeciwnej
[illegible] (ciągle [illegible] [illegible] nie mogą
[illegible] [illegible] [illegible] [

otwarcu był przeczył niż idea demokratyczna, nie byłoby nie
pojęcia nie byłoby; jakoż Kościoła byłaby wcale nie byłaby
ogromna rewolucya byłaby dokonała się na całym zachodzie,
ale żadne funkcye kapłańskie nawet w zarodzie nie byłyby
bo zewsze uprzykrzyłyby się wiernie. Kapłanowie a zwłaszcza nie
bo wcale byłyby zresztą. Kapłani by się zwłaszcza bezpieczanie swoje urzędy
duchowne i byłoby wcale z państwem i nowszą społecznością
(str. 114 - 116) ⊕ Stwierdziłem te uwagi, jeżeli godzi się tak je nazywać, dla pokazania na wyraźnych przykładach,
zastępuje na te wyraz, gdy wiemy, jak że nawet wrodzone
ludzie, gdy ale nie mają zasad, dochodzą do najwięcej błędnych nie-
do nauki, ile razy zabierają się rozprawiać o Bogu, Kościele, lub
gu. —

9. Zarówno pan wykazałam się Książka Barnonfa z wielkiemi pochwałami o niej wypisał się Bonghi, niegdyś minister oświecenia a teraz jeden z przywódzców umiarkowanej opozycji w parlamencie włoskim. Przytacza jego w Antologia 1° maja Nuova (zeszyt 1° maja) nie jest wolnem rozbiorem krytycznym, bez przykładania tematu z innego punktu widzenia. Były minister zajmuje się więcej stroną polityczną zagadnienia, a mianowicie ofiarą, jaką wielu katolików ponosi z wyrzeczeniem się swojej religii dla uniknienia zemsty państwa. Bardzo nie zły stylista, pisze wcale dobrze, z werwą a nawet dość dowcipnie. Mówi pod wrażeniami wypadków lub raczej słowami Jowisza-Zawsze chłodny, umiarkowany, mierzący na wpół wyrzeczonych sentencyj, stanowisko, które nigdy nie zajmował, kiedy idzie o zwalczanie jakiegoś przesądu, przekonywa go, że bez chrześcijaństwa państwo nowożytne, zatem i Włochy zjednoczone, przetrwać nie mogą. Nasze społeczeństwo takie już wszelkie, zdaje mu się, że nie bez strachu pomyśleć można o wstrząśnieniu, które nastąpiło by, gdyby zabrakło katolicyzmu. Mimo to wierzy były minister, że chrześcijaństwo w kryzie upadnie, bo nie odpowiada potrzebom czasu a nie zdoła już przeprowadzić reformy. Jedna tylko reforma byłaby, zdaniem jego, możliwa, gdyby Kościół potrafił przejąć się na nowo duchem świeckim, wprowadzenie na powrót ducha świeckiego do Kościoła. Ale jakżeż Tuzow się ci, który tego się spodziewał! charakteru. Podobna kuracja by się, kto takiej spodziewałby zatrzymać rozwój jej nauczania, zniszczyć jego nadprzyrodzony, [illegible] w ogóle. „Gdzie znajdziemy wreszcie duchowych, którzy dzisiaj chcieliby sferę robić duchowymi, gdzie duchowieństwo to zawsze robić krzywdę krytycznych, skoro tak idzie, jak dzisiaj, dniu przyszłości znikać źródła władzy wielkiej Kościelnej, nie robić, lecz gdzie indziej, t. j. w Rzymie!"

a upadkiem to jest wszystkiem.

źródła wielkiej władzy duchownej i Kościelnej." Wobec takich wyrodów przychodzi myśl zerwać wszystką więź z tak zepsutym społeczeństwem, (że nawet przeklinać, ale z wiarą w zerwanie, myśl ta wyraźnie wyjście o Kościele, niż ks. Bonghi i Bunsen) że byłby to ruch zawsze nieuzasadniony jak. zwolennicy tej, którzy że dzisiejszy stan władzy, której ta nie posiada jednak, zamiast to, niezbłagalnie przyjąć konsekwencje, gniewa się na wiernych się na wiernych Kościoła, który że istnieją to wiernych. Wraki wpływy władzy, zadrżą wiele zbawiennych reformatorskich (reformy od wieków. (od wieków Józefa II, tak rozwodzi się Bonghi) wszystkie państwa Katolickie rządowały nad naprawą Kościoła, nad własnem życia wewnętrznego." Chciały jego nauki i hierarchią prawdziwem duchem świeckim." Mimo to jest faktem, że żaden z tych napadów nie tylko nie sięgnął celu wytkniętego, lecz wywołał zamiarów nawet skutki były wręcz przeciwne. Kościół wszystkie opierał się, bronił, krzyczał, że prześladowany, w końcu postawił na swojem i bezpieczniej, niż przedtem zatwierdził (przy dawnych tradycyach. To takich próbach niefortunnych, dodaje ks. Bonghi, nikt nie wątpi, pokazuje się o nowo o tak niewdzięczną prasę zwolennicy, co mogły, nigdy mówią teraz z przerażeniem patrzeć, jak fatalnie stawia się chrześcijaństwo w przepaści. (ks. Bonghi nie domyśla się, jak w tych słowach jest prawdy: napróżno, że niepowołany nic nie zreformuje a wszystko zepsuje; powtóre, że te „reformy" nadzwyczaj zaszkodziły Kościołowi a w wielkich krajach zadały mu nieprzeboleane rany. Myli się też twierdząc, że przeklęty nie przyniósł pokoju, że jest, że nigdy rzekły to czynione dobremi zamiarami, bo dowiedziona jest rzeczą, że dzisiejszy Józefa II, elektorów bezwzględnych i dworów burbońskich zwłaszcza, pamięci należeli do tajnych sekt, którym głównem zadaniem, obok ostatecznego epikureizmu, była walka przeciw religii objawionej. —

10. Jeżeli Kościół w drugiej połowie ~~ostatnich dziesięciu lat~~ przeżywa zniżenie a w pierwszych naszego wieku był złożony niemowo, jeżeli dzisiaj ~~w niektórych~~ w niektórych krajach nie ~~ma~~ tylko daje oznaki życia, przyczyny tej słabości nie należy szukać w braku wiary, ~~że~~ religijnego zapału ~~zjawisk~~ nie stąd to pochodzi, ~~że w nim~~ ani w tem że z ogółu 200 milionów zwiących się katolikami rzadko który, jak twierdzi Bonghi, wierzy na serio ~~swą~~ godność ~~swą~~ i obowiązki, ~~bo~~ przeważnie ~~z~~ w ~~ogóle~~ reformach burbońsko-józefińskich, którym Bonghi ~~przeciwstawia~~ hojnie ~~się~~ ~~zbyt~~ rozumny, żeby nie wiedział, że ~~nie~~ ~~można~~ ~~przywrócić~~ ~~przywrócić~~ ~~przywrócić

po wschodniej części Europy Słowian ix. prawie wszystkich ludów, przeniknął a wstępują do Kościoła w czytelników wiernych w ostatnich dogorywanie Kościoła. A gdy w Europie ludy Katolickie uprzejmie strzegą cierpliwości i pokornie przyjmują deputowanych stanowczo domagają się zniesienia ministrów oświecenia, którzy na przyszłość obrazą Boga a wnet z bluźnierstwem na ustach, gdy przywrócenie biskupom zupełną wolność chowania młodzieży Katolickiej od elementarza aż do najwyższych Kursów uniwersyteckich, gdy uchwalenie nad przestanie tworzyć się o sprzedaż i wybór dostojników Kościoła wtedy się Europy zachodniej Północ dla Kościoła jutrzenkę przed wiosną Kościoła a wtedy Słowian powstanie się, jakie za Kościoła, jaka jego żywotność, jaka potęga. —

II. Bóg[h]i Mniema, że trzy głośne chorały ostatnie pierwsze ix, dogmat Niepokalanego Poczęcia, Syllabus i Nieomylność wyrosły głośnej, zbawczej bramę a wiekiem, między Kościołem a światem nowszych dziejów, między religią a światem, nagromadziły ogromne warstwy, stłumiony, w nim na zawsze klarda w Kościele, niedbałe działanie. „Dogmat Niepokalanego Poczęcia podniósł wstrząsnął spekulacyi teologicznej, Nieomylność zaś zrobiła wielki ruch samodzielny w Kościołach pojedyńczych narodów."
Cóż powiemy o tych słowach, niepopartych żadnym dowodem? Powiemy, że od XIII stulecia szkoły Franciszkanów a za nimi przykład dziesięciu wielu innych teologów uczyły dogmat Niepokalanego Poczęcia żeby stali niżej od szkoły przeciwnej a nie widać wiele, ileby siła rozumowania [illegible] wiedzy lub głębokości poglądów. Dzisiaj, po stanowczej definicyi, szkoły teologiczne kościoła [illegible] gdzie [illegible] prenumerują ministrowie, dbali o naprawę Kościoła. Wreszcie definicya dogmatyczna nie wstrzymuje, owszem pobudza [illegible] (której mogą szkoły a zbawczej od wzięcia się do [illegible] uczonych kombinacyi,

z milionami odszczepieńców nie powinny [illegible] pominąć milczeniem i dziś o tej wielkiej Kwestyi, jako żywotności Kościoła naszego. Nie ci powinni wolno nie wspomnieć o tem, by nie obudzić w czytelniku podejrzenia, że „dogorywanie" Kościoła jest słowem na wiatr rzuconem; by [illegible] nie [illegible] uczuciu słusznej nadziei, że i na stałym lądzie Europy będzie inaczej, gdy [illegible] otoczą się z biurokracyą inteligencyą, zechcą [illegible] nad [illegible] Katolickich w Belgii, Anglii i Irlandyi Żydowskich. Nie ulegam wątpliwości, że gdy ogromna większość wyborców Katolików zrzeknie jarzmo drobnej partyi liberalnej, gdy [illegible] deputowanych swoich stanowczo domagać się będą, by zostawiono biskupom zupełną wolność chowania młodzieży od elementarza aż do Kursów uniwersyteckich, gdy ustanie wielki wpływ rządu na wybór dostojników Kościoła, na administrowanie majątków Kościelnych, wtedy także w środkowej i południowej Europie zaświta

do niespodziewanych pomysłów prawd nowych. Gdyby Bonghi miał rację, nie byłby Kościół nigdy

nie dorastał do teologii definicji dogmatów, po każdym ogłoszeniu nowego dogmatu, zaraz na otwarciu Kościoła wschodzą nowe gwiazdy, rozświe-

powszechnym, tak bowiem zrodziła nowe z Kościoła [illegible] rozwierzgnęło się mało przedtem znane drobnice wiedzy teologicznej.

zupełnie nieznane tym Niepokalanego Poczęcia Dogmatyzują na zagranicy, spekulacja chrześcijańska nie ustaje, jak godziło się spodziewać po formule Bon-

Gregorych, Chryzostomów, Ambrożych, nareszcie św. Augustyna, niewyczerpane tory, prowadzona geniuszem

Który wszystkich swoich poprzedników przewyższył. Po Wspaniały sposób po

dwunastym soborze powszechnym (r. 1215) nastała wreszcie scholastyka, której głośni przedstawiciele Piotr Lombardzki,

Alexander Haleski, Albert W. Bonawentura i św.

Tomasz nawet przez współczesnych Kościoła zaliczany do najwyższych i najpotężniejszych

geniuszów tudzież Kościoła. Podobnież możemy po soborze

Trydenckim po nim wymienić szeregi wielkich innych,

odznaczających się we wszystkich dziedzinach

spekulacji teologicznej, a przede wszystkim Bonghi twierdzeniem, że

od owego czasu Trydenckiego „zdrętwiał" Kościół zupełnie, to przebrała miarę dozwolonych żartów.

Podobnież Mamy nadzieję, że i po soborze watykańskim tak będzie gdy za-

stanie ustanowiony. A nie w tem dziedzinie nie widzi [illegible] boi teorie

Ducha Św. Który czuwa nad nieomylnością papieża i Kościoła, takie gdy zapadną nowe uchwały dogmatyczne, potrafi także przygotować

zapewne przypuszczenia dla nich gotuje [illegible] otworzyć drogi,

tłumaczy i dogmatów i mistrzów prawdy, a dzieje

Kościoła świadczą, że nigdy nie skąpił swoich darów. –

12. Jest wreszcie argument, o którym z pewnością nigdy nie wspomniał Bunsen

i Bonghi, gdyż nie znali nie zdawali sobie sprawy, pisali pierwszy swoją książkę,

a drugi w rozprawkę. Mam mianowicie na położeniu protestantyzmu.

Gdyby zamiast współczesnego Katolicyzmu zwrócił się ku dawnemu

do współczesnego protestantyzmu, przekonałby się o odwróceniu

Wszystkie reformy, którymi chrześcijaństwo, dla zbawienia ludzi,

tam już wcześniej zostały wprowadzone. Walczało się przeciwko

się, jakie wydały owocom, jakiego dostarczyły zbawienia. a potem dopiero poleciło środki

Wiadomo że [illegible] W XVI. wieku Luter, Zwingli, Kalwin i reszta
wprowadzany zresztą "ewangelię" przeformowali [illegible] te same reformy, Rubek
& Kubek, które zalecają wspomniany Francuz i jego przyjaciel,
b. minister oświecenia włoskiego. Basing na to że [illegible] jest wszystkiego złego —
& zerwali wiele rozumu z Antychrystem i
& „Babilonem"; bowiem to że Komunizm jest wrogiem niebezpie-
czeństwa, porwali Atlantowy; Kapłana [illegible] Kościoła
& Hojnością, dali mu ironię i „narodowe" wychowanie. I Potem
usunęli liturgia, obrazy, [illegible], sakramenta.
Dalej
Wówczas wszystko, co tak drogie w Katolicyzmie niedawno zniknęło
Bonghi'ch, Burnouf'ch i [illegible] wielu [illegible] Kolejny z nauką
i postępem, odmówili [illegible] wielką nadprzyrodzoną
& cuda i [illegible] moc & modlitwy. Bardzo Kaidan mógł wiary
w co mu się podobało [illegible] stosunku do tego, że w r. 1861 gdy
Dopiero
lub nie rozumiał. [illegible] [illegible] do tego sto-
pnia, że w zjechali do Jerozolimy [illegible] aby w 1861 r. gdy
Anglia
[illegible] minimum tego, co wiary [illegible] powinien
być [illegible] protestant, uważali, że dziś [illegible]
że [illegible] ale [illegible] może być protestantem, bo po swojemu
pojmuje „wielki absolut". Ulrici Kubek w Kubek te same reformy,
tych reform. Protestanci [illegible] nie dotknie [illegible] do najzupełniej [illegible]
Strauss'a [illegible] „Stara i nowa Wiara" dowodzi w r. 1873
Hartmanna, wzlot chrześcijaństwa i religia przyszłości",
Obie Książki napisane z niepospolitym talentem stylistycznym a [illegible]
protestanckich. Strauss dowodzi [illegible] dowody, że protestantyzm nawet
we formie „jakiejś" odpowiedniego dzisiaj nie odpowiada wielu
[illegible] przejściom wielu [illegible] nowożytnego życia
umysłu, które domaga się „czystego" materyalizmu; Hartmann drugie uważa
protestantyzm za zupełnie przeżyty, że [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] jego pastorów za hipokrytów a zbliżających się

Rzym wydali im się przeciwnej

+ Kapłan nie powinien być jedno Delegatem wiernych & - odebrali mu Kapłaństwo a zastąpili Kaznodzieją, wybieranym przez gminę.

Który chciał ratować Katolicyzm Burnouf i jego przyjaciel
jego, Włoch, b. minister, oświecenia. Jeżeli [illegible], to [illegible]
protestanckich [illegible] nam mogą, co warte są owe reformy,
[illegible] Praktyka już trzysta
lat z okładem. A protestanci odpowiedzieli, nie raz nie
dziesięć, bez kilka razy. Mogą o tem wiedzieć Włosi
i Francuzi, [illegible] Ale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

religię przyszłości, który będzie; ludzkim, rozumie się, przeobrażony, bo niemiecko-mistyko po swojemu przerabia. Takie są zdania wykształconych protestantów, a że lud nie inaczej radzi, dowodzi mowa deputowanego Mosta, który na berlińskiem zebraniu rozyskiwał wśród hucznych oklasków, oświadczył, że "do obecnego pastora kołpredigera Streckera wierzeniami Szyllera":

A że nasze trzeźwe perfectum i prytowe jasne wiersze Szyllera
w których deputowany Most stroił żarty w Berlinie
wyszły z [illegible] Kołegów protestantów, [illegible]
w Saxonia byliśmy

Mach deine rechnung mit dem Himmel, Bogt,
Deine uhr ist abgelaufen.:

Wszystko to nadzieje pomnie Bernouf i Bonghi, że wspomniane
książki wyrosły na fanatyków i otworzyły proste oczy.

Protestantyzm przeciwnie, pisany obrazowe wyznanie reformy,
którym dowodzą katolikom Burnouf i Bonghi, obniżyły
temperaturę wiary religijnych tak wielko, że już przeciw nie wiemy
się od niewiary, za wodzicielą postępowych racjonalistów, ten spuścizno katolicyzm, zarzut,
że ich wiara ze [illegible] że nie zgadza się więcej z duchem oświeconego stulecia.
Do Racjonalistom protestantyzm religia [illegible] nie wiązanych
jest [illegible], ubóstwiają siebie i swoim swoi nie chcą podlać się żadnej wyższej powadze.
O Wyznanie [illegible] reformy [illegible] wiedzą ze reformy
Bonghi jest dopiero znawcy, [illegible] wydawnictwo wydawnictwo, że tego nie wie.
Kościoła [illegible] "Kto dzisiaj
wierzy w cuda, traci rzeczywistość w oczach ludzi wykształconych.
To też wynikły się wszystkie sekty chrześciańskie cudów, z wyjątkiem
katolicyzmu! Tak p. Bonghi, a na innem miejscu wierzy się, że
nauka obalił pewien pismo św. Burnouf ze swej strony uważa
za pewnik, że "powszechna wiedza wcale nieuczy pojęcie Boga.
Rozsądzają metody nierozsądzone, wszystko, co odkrywa jest odkryciem
a wszystko czego dowodzi jest dowodzeniem." Jeżeli to prawda,
to niepotrzebny robić zadają prace i pieniądze, pisząc książki o
reformie Katolicyzmu. Jeżeli Boga nie ma, wynikło nie ma cudów
a pismo św. jest tylko literackim utworem [illegible].
Ale wtedy takie religii nie będzie, bo który stracił o religii bez Boga. Byłaby [illegible] Kontrast Kuyac bez sensu
Takie [illegible] tylko w głowach rozsądnych [illegible]
nie mogą, nie [illegible] już po [illegible] dowodzi filozofii
wszystkich dzisiaj książek, przeciwko o religii nowej, [illegible] tego dowodzi jasno, że racjonaliści
[illegible] przeciwko [illegible] obrzędy o [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

i tak [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
na swej książce p. Burnouf i [illegible] ona [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
to jedynie dla tego, że ma pewne ujemne przymioty, będzie [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Walcza nadto frazesami, które albo sensu nie mają albo wypaczoną, inną, niż mienią, treść. Takim

wprowadzają żadnej wartości. Nad jednego tylko zarzutu frazesu, w

wypowiedzeniu nie jest prawdziwy, że nowa religia nie odpowiada już potrzebom

wieku. Tym tylko innym Bonghi zarzuca Marzulay, protestanta

Kościoła, który, inny koniec mistycyzmu obcemu nadów i narodów

tak jak [illegible] że [illegible] kiedyś, nawet wtedy,

że [illegible] przed 40 laty można [illegible] ale [illegible] kiedy [illegible] Kościół nie odpowiada wymaganiom nowoczesnej cywilizacji. A za dowód

[illegible] cały przytacza fakt, że na Nowej Zelandyi dużo nieprzyjaciół, zwłaszcza wśród

[illegible] Ale w którymże wieku Kościół ich nie miał!

[illegible] Wiadomości bardzo dobre, że nie zgadzają się z wyobrażeniami wieku, ani

z filozofią grecką i rzymską. Krzyż Chrystusów dla żydów był zgorszeniem

a dla Greków głupstwem. Słusznie to wyraził, bo jak mówi Paweł św., głupstwo Boże jest mędrsze nad ludzi a niemoc Boża jest mocniejsza nad

ludzi. Quod stultum est Dei, sapientius est hominibus et quod infirmum est

Dei, fortius est hominibus" - (1 Cor. I-25). -

14. Potrzeby wieku, duch czasu, normie narodu mogą być dobre, mogą

być złe, według wpływów, które przeważają. Wielką popełniłby niedo-

ogłędę, który do nich wstępnie chciałby się stosować. Wszyscy ludzie

wielcy, wszyscy dobroczyńcy narodów, byli wyżsi nad swoją z pana

swojego duchem czasu i albo byli [illegible] albo [illegible] wyprzedzali. Co do-

tyczy Kościół Boga żywego, który jest „filarem i utwierdzeniem prawdy"

columna et firmamentum veritatis (1 Tim. III-15) być on nigdy

się nie da do zmiennych wieku opinii, do zmiennych ludzkich wymysłów. Gdy

apostołowie odebrawszy rozkaz: euntes, docete wyruszyli na zawo-

wanie [illegible] narodów imperyum rzymskie, nie sprzeniewalali się sympaty-

cznego progresu. Wreszcie zapowiedział im Chrystus: eritis odio omnibus

(Mat. X, 22) po dziesięciu: nie będziecie zgadzali się z duchem wieku,

z postępem cywilizacyi. Nie można w istocie należeć równocześnie

do [illegible] (religia chrystusa i duch wieku czasów, stosunek apostolski i filo-

zofia grecka, nauka apostołów i rozmaitości Olympu. Tak dzisiaj i

wtedy mówiono, że chrześciaństwo potrzebuje być nowoczesne, wymaga pod-

ciągnięcia zgodnego. W drugim wieku pisze Celsus filozof Książkę, w któ-

rej za wszystkie argumenta dzisiejszych racjonalistów przeciw religii chrze-

ścijańskiej. Państwo tępiło ją wszystkimi siłami, zarówno z innej przy-

czyny - narodowych i wymagań wieku. Nareszcie [illegible] po wprowadzeniu walce

[illegible] to panowanie pod wpływem Konstantyna. Zdawało się na

[illegible] Walka [illegible] przeciw Kościołowi trwa przy wielkich [illegible]

i trwać będzie do końca - ~~vgrbum Domini manet in aeternum, a to~~ ja, powiadam wam: ~~mnóstwo ludzi~~ ~~stanie się~~ ~~ubogo~~ ~~tłuszczu~~ ~~ubogo~~ ~~tłuszczu~~ ~~ubogo~~ ~~tłuszczu

liczbie większej lub mniejszej ~~jeden~~ wypadków, jednostek, gatunków czyli na indukcyi niezupełnej. Wypływa ona, to ~~znów~~ prawa logicznego, wrodzonego naszemu umysłowi, zwłaszcza dwa prawa kontradykcyi i tożsamości, mające nam wierzyć, że ile razy ten nam fakt powtórzy się w tych samych warunkach, będzie on posiadał ~~wszystkie~~ te same zmienione istotne.[22] Że wiara jest taka silna, że nigdy ~~indukt~~ nie odpowiadamy przeciwnie indukcyi niezupełnej, byśmy opierała się na ograniczonej liczbie faktów, zdolnych odsłonić wewnętrzną istotę jakiegoś zjawiska lub jestestwa, oznacza mamy ją uważyć za wygodne, ~~a~~ przy potrzebne do narzędzie do badań naukowych i do interesów życia codziennego. H. Storm

Jeżeli taki jest ~~w~~ stanowisko wrażeniowy obu indukcyi, zgoła zrozumieć się nie da, dla czego indukcya niezupełna ma być ~~niż~~ niższą i doskonalszą od zupełnej. ~~z~~ Paradoks ten dziwaczny pierwszy wyłowił Bacon a Mill zamienił go w hasło, ~~po którem~~ odrzucające niby to ~~całą~~ przeciwną indukcyę od ~~niej~~ pozornej. Jeżeli n.p. zwierzęcy umysł istnieje gatunki zwierząt przyjmuje, że umysłki ~~zwierzęta~~ mają ~~system~~ nerwy, to taka generalizacya według Milla ~~nie~~ jest tylko pozorną, bo zawiera jedynie to, co dotychczas wiemy o każdym gatunku z osobna. Gdy przeniesie po zbadaniu kilku gatunków ~~uogólniamy~~, że umysłki zwierzęta, nawet dotąd nie poznane, mają nerwy, w tedy ~~podobno~~ (nie) ~~uogólniamy~~ (od) zwierząt pełniamy indukcyę i wypowiadamy zdanie nieznacznie ogólne.[23] To już przeskoczyć pomiędzy ~~ad~~ absurdu, w czem zgoda tylko się ~~rozchodzą~~ częściowo umysłowiele angielscy a przedewszystkiem (następstwem tej dzisiejszej nauki,

że ważniejsze prawdy ~~wszystkie opisy twierdzenia wszystkie~~ zoologiczne lub botaniczne za sto lat, gdy ~~wszystkie nie znane gatunki~~ poznanem zostanie całe królestwo zwierząt lub roślinne, prestana być ogólnemi ~~tu~~ czyli z nazwy mistych generalizacyi ~~stana~~ zamienią się w jednostkowe. Czyż można uznać wskazaną niedorzeczność: jeżeli twierdzenie: „wszystkie zwierzęta mają nerwy" jest dzisiaj prawdą powszechną, to przecież być nią nie przestanie, gdy przyszły ~~wszystkie~~ wszystkie rodzaje zwierząt. ~~Stanie się~~ Przybierze ona formę jednostkową, bo nie dopuści już (żadnych wyjątków.[24])

Jak obniżywszy dowodu indukcyą całkowitej zupełnej na korzyść niezupełnej, zadaje sobie Mill pytanie: na czem opiera się prawdziwość tej drugiej? Że indukcye całkowita do jakiejś prawdy prowadzi, oczewna nikt przy pełnych zmysłach ~~nie~~ wątpić nie może. Kto poznał wszystkie gatunki zwierząt, może śmiało afirmować, że wszystkie mają nerwy. Będzie to w oczach Mill'a prawda niezawodna, generalizacya pozorna a nie rzeczywista, ale będzie to zawsze prawda. Ale ~~z tem~~ zostaje się z tem samem twierdzeniem, gdy je wypowiemy, zbadawszy tylko dziesięć gatunków? Niewątpliwie także będzie prawdziwem, co do niego? Bo „bieg natury jest jednostajny" oświadcza Mill: „Jest to zasada pierwsza, ~~ale~~ powszechny pewnik indukcyi"[25]) Uderzony jednak sprzecznością swego twierdzenia, zaraz tłumaczy, że pewnik ten właściwie nie jest podstawą indukcyi, lecz wynikiem i to jednym z ostatnich. Zanim dojdziemy do niego, przypuszczamy już różne pewniki mniej ogólne. Rzeczywiście przez „bieg jednostajny lub regularny natury" rozumiemy sumę regularności, do-

wrzeganych w rozmaitych zjawiskach. „Bieg natury jest w ogóle jednostajny, ponieważ jednostajny jest bieg wszystkich zjawisk z osobna, z których ona się składa" 26) Postawiony więc na gruncie indukcyi rozlicza pewności, które będą tylko prawami przyrody, bo każda regularność w przyrodzie jest albo prawem przyrody albo jej skutkiem. 27)

Bolesny to widok, gdy [illegible] przenikliwy, który odarza się z wszelkiej ciemnoty, aby nie był zamkniętym patrzeć na własną niełogiczność. Jeżeli indukcya opierać się na pewnych, a te za zawsze jakiemiś prawdami ogólnemi, to będzie ona w gruncie rodzajem dedukcyi, jak później się okaże z zdaniem Mill przyznaje. A jeżeli tak jest to znowu, kiedy jednak nie prawda, jakoby indukcya była jedyną drogą otrzymania prawd ogólnych. Od tej konkluzyi autor nie obroni się opieraniem indukcyi na wielu pewnych, zamiast na jedynym, bo każda wielość z logice daje się ostatecznie sprowadzić do jakiejś jedności.

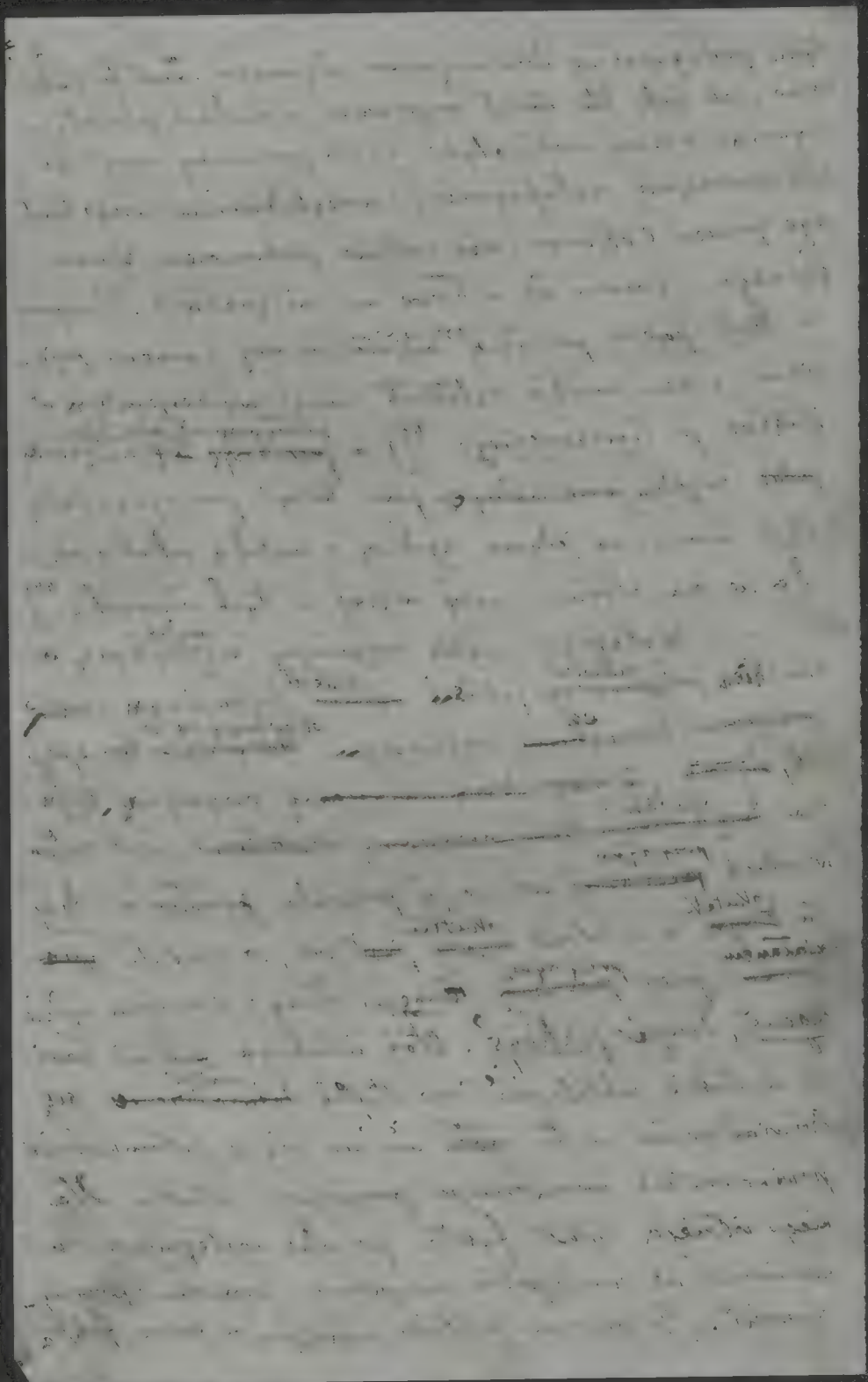
„Nie potrzeba było nauki, powiada autor, aby przekonać ludzi, że chleb karmi, woda gasi pragnienie, słońce świeci i grzeje a rzeki rzeczywiście spadają na ziemię. Te i podobne prawy przyjmowali pierwsi badacze nauk jako prawdy znane, a wychodząc z nich, aby otrzymać inne prawdy nieznane." Nie mogli zresztą postąpić inaczej, „bo nie można wynaleźć naukowej metody indukcyjnej, która nie opierającej się na przypuszczeniu, że jest rzeczą niektóre indukcye bezwzględnie pewne." 28)

Takie jednak odsuwanie trudności w dal nie załatwia sprawy. Owe najdawniejsze indukcje, robione przed świtem nauk i cywilizacyi, albo opierały się na innych indukcyach albo na niczem. Jeżeli pierwsze, to mamy progressus in infinitum; jeżeli drugie, będą wszystkie następne pozbawione tożsamej podstawy. Chcąc uniknąć dwóch tych ostateczności, woli Mill powiedzieć, że „ligne regularności w zjawiskach przyrody tak są stałe i tak dobre do spostrzegania, że narzucały się umysłowi [illegible] człowieka wbrew jego woli" 29) Ciemny frazes jest raczej omijaniem kwestyi, niż rozwiązaniem, bo każda regularność jest prawem a każde prawo pojęciem ogólnem. Tutaj też zatrzymuje się najciemniejsza część Logiki Mill'a, traktująca o „prawach przyrody" i „ogólnem prawie przyczynowości". Co właściwie autor rozumiał przez „prawa przyrody", nikt dotąd z pewnością oznaczyć nie potrafił, bo co chwila bierze pojęcie to w innem znaczeniu. Czasem nazywa „prawem przyrody" ogólny bieg natury jednostajny, czasem regularność jakiegoś zjawiska, czasem stosunek, w jakim zostają do siebie części przestrzeni lub chwile czasu; zarazem identyfikuje po wszystkie prawa przyrody z ogólnem prawem przyczynowości. „Jest to prawda sięgająca również daleko jak ludzkie doświadczenie, że każda rzecz, która miała początek, ma także przyczynę." 30)

Z pojęciem przyczyny zstępujemy do głębin metafizyki, bo niedarmo jest „kamieniem węgielnym teoryi indukcyi", jak chce autor nasz, 31) bez wielkie to słowo, jak pięknie mówi Taine: „dźwiga w łonie swojem filozofią całą" 32) Słusznie też pragnie Mill oświetlić to pojęcie jak najdokładniej. Ale pragnienie to, jak tyle innych, nie pozostało spełnionem i to z winy autora. Zaraz bowiem na początku dyskusyi oświadcza, że nie będzie dotykał strony metafizycznej, lecz

tylko posługiwał się doświadczeniem codziennem. Jest to tak samo, jak gdyby kto chciał wypowiadać o ruchach planet, nie używając wyższej matematyki. Pojęcie przyczyny musi być albo rozważane metafizycznie, z uwzględnieniem wszystkich jego znaczeń i objawów, albo zostanie pozbawione sensu głębszego i zamieni się w słowo nic nie znaczące. Pomijam, że Mill pojęcie przyczyny miesza nieraz z innemi pojęciami, o czem znajdzie czytelnik uwagi wyczerpujące w książce p. Ratibor Stricgo [33]) a zatrzymuję się przy jego ~~przekonaniu o znaczeniu~~ fakcie zwykłem jasno nadającym przy teoryi przyczyny, jaką Mill uważa za jedynie zgodną z metodą indukcyjną. Da się ona streścić mniej więcej w tych słowach. [34])

Metafizycy zwykle rozumieją, że między przyczyną a skutkiem zachodzi jakiś węzeł tajemniczy, jakiś stosunek osobliwszy, objawiający się w danych zjawiskach, że ~~jedna~~ przyczyna, którą nazywamy przyczyną, wytwarza drugą, skutek, którą nazywamy skutkiem. Jest zatem w istocie przyczyny pierwszej coś, co jej pozwala powoływać do bytu skutek a w istocie skutku drugiej jest coś, co zostało wywołane przez przyczynę pierwszą. Innemi słowy: pierwsza będzie agens, druga patiens. Otóż indukcya nie bawi się w takie subtelności, ona tylko radzi się doświadczenia a to nic nie wie o jakimś wewnętrznym powinowactwie przyczyny i skutku. Dla niego istnieją tylko fakta po sobie następujące a niezmienne ich następstwo nazywamy prawem przyczynowości. „Po pewnych faktach następują pewne fakta



i będą po nich, tak wierzymy, ciągle następować. Fakt niezmiennie poprzedzający nazywamy przyczyną a fakt niezmiennie następujący zowiemy skutkiem, powszechności zaś prawa przyczynowości na tem polega, że każdy fakt następujący związany jest jakimkolwiek sposobem z faktem lub szeregiem faktów poprzedzających ich." Najczęściej fakt poprzedzający jest suma poszczególnych zjawisk lub warunków, które wszystkie razem działać muszą, jeżeli ma skutek nastąpić. W mowie potocznej zwykle jeden z nich nazywamy przyczyną, ale jako niesłusznie! Kamień np. wrzucony do wody, spada na dno zanurzy. Cóż tutaj będzie przyczyną? Czy obecność wody? czy obecność kamienia? czy akt rzucenia? czy specyficzny ciężar kamienia? czy atrakcya ziemi? Wszystkie te warunki muszą być obecne, jeżeli kamień ma spaść na dno wody, ale żaden z nich zosobna wzięty nie będzie przyczyną w znaczeniu metafizycznem. Dla tego należy powiedzieć, że przyczyna jest cała suma warunków dodatnich i ujemnych po których, gdy zostają urzeczywistnione, skutek następuje." 35)

W życiu codziennem wyobrażamy sobie przyczynę jako czynną a skutek jako bierny. Gdy kamień spada na ziemię, mówimy, że ziemia to sprawia przyciąganiem swojem, jakoby ziemia coś działała a kamień czegoś doznawał. Tak samo mówimy o działaniu światła na oczy, ucho i t.d. ale to są fikcye logiczne, bo skutek nie mniej czynnym

jest od przyczyny. Skutek zatem nie tem się różni od przyczyny, że jest mniej czynnym ~~od niej~~ lub więcej biernym, lecz że po niej następuje według stałego porządku. (Możnaby, kto ~~jednak podzielił~~ tej definicji zarzucić, że mnóstwo rzeczy stale ~~po sobie~~ następuje po innych, a jednak nie są ich skutkami, noc n.p. nie jest skutkiem dnia ani dzień nie jest skutkiem nocy. ~~Nie~~ ~~po sobie regularnie powtarzają się~~, ~~a mamy~~ Na to Mill odpowiada, że nie dosyć jest ~~za przyczyną~~, aby skutek następował po przyczynie, powinno mu towarzyszyć przekonanie, że tak, takie być musi. Koniecznie ~~być~~. Tego przekonania nie mamy przy ~~następowaniu po sobie~~ powszednim przykładzie dnia i nocy, nie wierzymy, że ~~żaden dzień nastąpi po nocy~~, lecz ~~robimy to zależnie od obietnicy~~ ~~która na niebie~~. Gdyby słońce nie wschodziło, mogłaby noc ~~tak samo~~ ani dzień by. ~~Dla tego nie jest przyczyną~~ ani nie kończy się, trwać wiecznie, ~~gdyby słońce nie zachodziło~~. Robimy więc następstwo wzajemne dnia ~~i nocy~~ dnia, bo pojęcie przyczyny nie byłoby wystarczające i nocy zależnym od obietnicy lub nieobietnicy ~~takiej~~ słońca na niebie, ~~aby po niej nastąpił skutek~~, lecz (aby następstwo) a tem samem ani dnia ani nocy nie ~~bezwarunkowo~~ czyli koniecznie mamy za przyczynę drugiej, bo przyczyna prawdziwa ~~zawiera~~ wyraża, nie tylko, aby po niej następował skutek, lecz także aby następował bezwarunkowo czyli koniecznie. — 26)

Definicya przyczyny jak zmodyfikowana obejmuje wszystkie zjawiska przyrodzone, nawet wolę ludzką. Niektórzy uważano ją za ~~przyczynę~~ jakiś rodzaj ozębny, jakoby każdy akt jej nie tylko poprzedzał skutek, lecz także go sprawiał, będąc jego causa efficiens. Takie mniemanie ~~jest~~ ~~mowa~~ jest błędne, mówi Mill. „Wola nasza porusza nasze

ciało zupełnie w ten sam sposób a nie w innem znaczeniu, jak zimno przyczyną ~~sprawia~~ jest lodu lub iskra przyczyną eksplozyi prochu. Wola jest z łaski naszego ducha i poprzedza ruch naszych członków a odbywają się zgodnie z wolą, następują. Mamy więc w tym wypadku dwa zjawiska jedno a za nim następujące, drugie następuje po pierwszem. O tem pouczą nas doświadczenie. A priori nie wiedzieliśmy o tem nie wiedzieli nie wiedzieliśmy o tem, że po aktach woli następuje ruch muskułów. Gdyby nasze organa ruchu były od urodzenia sparaliżowane lub muskuły nasze od urodzenia zupełnie sztywne, nie wiedzielibyśmy z pewnością o tem, że wola nasza jest siłą przyrodzoną ani nie mielibyśmy najmniejszej skłonności, wywoływać ruchy jakichkolwiek czy w naszem ciele czy w innych. Nigdy nie przytoczono dowodu żadnego, jakiego kolwiek, jako bez doświadczenia wiedzieć nie można z góry, a priori wiedzieć, że wola nasza posiada władzę poruszania ciałem. [37])

Streszczeniem, o ile dało się najkrócej, teoryi przyczynowości, na której oparł Mill swoją indukcyę. Dało się wyrazić w tych krótkich słowach: „znamy tylko zjawiska i następstwo tych że". Że twierdzenie to ma doniosłość niezmierną, jest oczywiste. Wszak wielkiej przyczyny jest połową odkrycia, i to w ścisłej znaczeniu. Wszystko bowiem, co jest lub (co się pomyśleć da, musi być przyczyną albo skutkiem. To też wielkiej powiedział prawdę Taine, że odnowić pojęcie przyczyny, znaczy przekształcić umysł ludzki. Renouveler la notion de cause, c'est transformer la pensée humaine. [38])

VIII

Odnowić pojęcie przyczyny – olbrzymie zadanie!
"Czy Mill chciał w części jemu podołać? Powtarzając zarazem myśl
Pytanie to da się rozłożyć na mnóstwo innych. A naprzód: czy
obrał drogę właściwą, aby poznać to pojęcie rzemieślnicze metafizyki:
Odpowiedź nie może być wątpliwa. Kto pisze logikę, nie może
pojęcie zasadnicze badać w objawach myśli ludzkiej,
w niej zamknie sobie przystęp do jego zrozumienia. Cóż
Mill robi z Bierce pojęcie przyczyny, które w logice
rozbiega się (na znaczenie) przeciw, że myślenie ludzkie
ma swoje prawa i swoje pojęcia zasadnicze. Chcąc
jedno z nich zbadać, powinien przypatrzyć się wszystkim
jego formom, wszystkim zmianom w różnych operacjach
myślowych. Mill przeciwnie, jak gdyby logika przed nim
zajmować się pojęciem przyczyny, rozgląda się po
świecie a widząc, że regularnie jak regularnie
(po sobie następują) zjawiska, tłumaczy nam, że ich następstwo jest
w zasadzie jest prawem przyczynowości. Chcąc (przyczyna "znaczyła" coś mniej
nie przypuszcza nawet z daleka, że wyraz (moje)
coś więcej lub coś zupełnie innego? Nawet człowiek nieokrzesany
ma w głowie gotowe pojęcie przyczyny, gdy się zabiera do tłu-
maczenia zjawisk przyrody. gdy mówi
(np. Homer), że drzewo zwę-
gliło się w ustroniu ognia, nie on dokonał, co jest
w ustroniu; tak samo wie, co to fakt i przyczyna, prawo, następstwo, powta-
rzalność, a co wyjątek; nie odrzuca zaś bo to pojęcia go,
dotyczące, bo wszystkie te pojęcia naprzód wrodzi,
które on, tak samo jak pojęcie prawa, bierze
następstwa (dla przykładu) i t. d. przenosi z (dziedziny) świata
a potem dopiero przenosi (do świata zewnętrznego. Chcąc więc dowiedzieć się, jakie
znaczenie, jaką wartość mają podobne takie pojęcia odnosimy

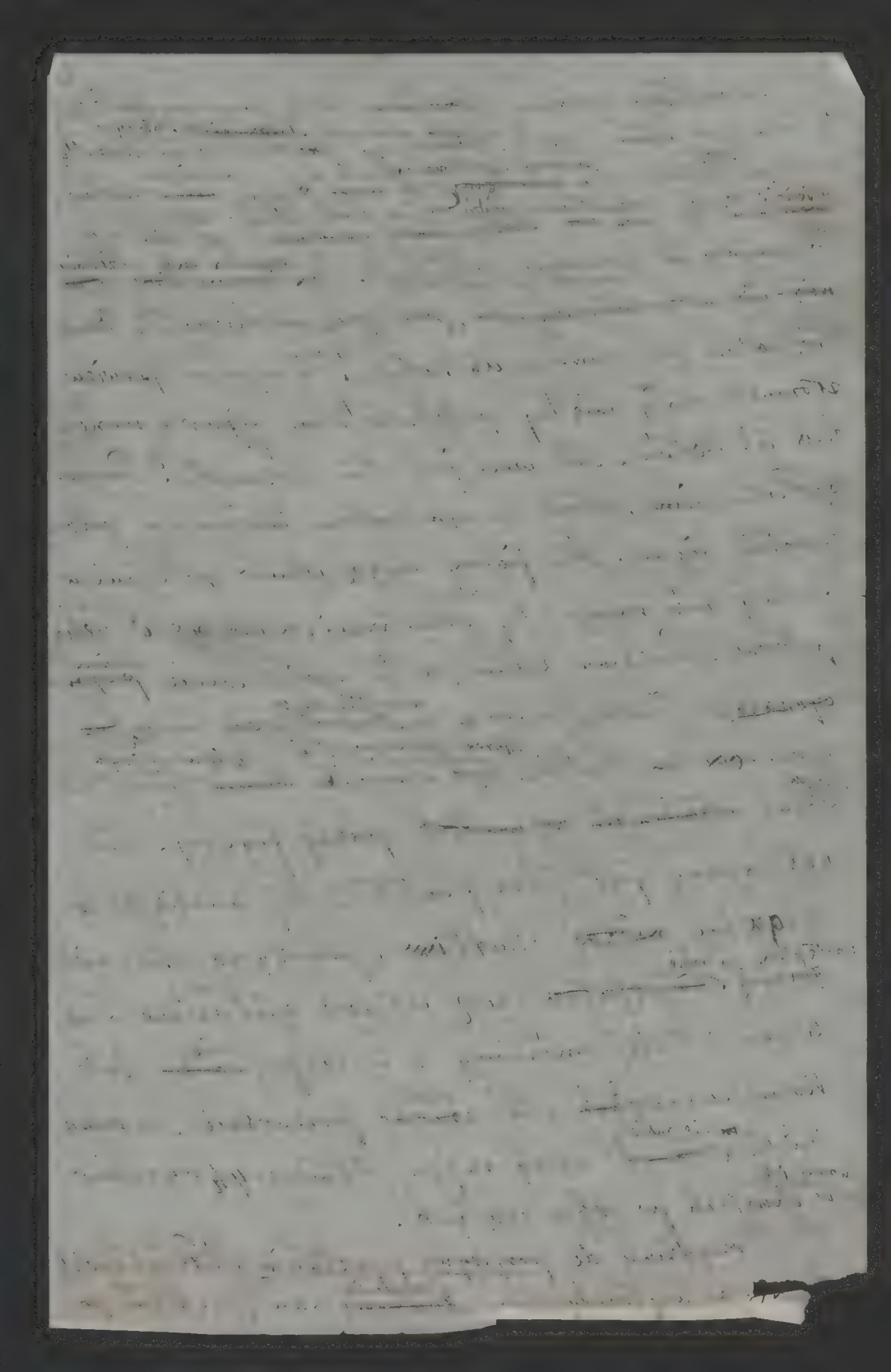
Koniecznie zaraz 40

należy wypada zaraz od analizy objawów
wyjściowych, wktórych one się znachodzą. Bo nam ośmieli ta ana-
liza? Kto, kto całem życiem naszem duchowem panuje
jedno prawo potężne, że każdy objaw jego mieć
musi przyczynę swoją dostateczną. Prawo to wszystkim ile
razy pytamy: dla czego? dla czego? dla czego? nie podanie to
prawo. Możemy zapytać: dla czego jest? dla
czego powstało się? dla czego uważamy za prawdziwe? Na może
39/
bowiem tych trzech podań oparł Arystoteles trzy rodzaje
przyczyn: istnienia, powstania i poznania. Gdy pytamy: dla czego są liczby
dwie trójkąty równe do siebie? dla trójkąty?
Otrzymamy: bo mają równe kąty" zawiera przyczynę,
dla której tak to a nie inaczej
(principium essendi, Seinsgrund). Gdy
zaś pytamy: dla czego nie zmieniło się?" wtedy
do przyczyny, dla której się stało a
(principium fiendi, der Grund des Werdens. Zapytanie:
dla czego wiesz, że ocean przepaścił się przez Ogen?
otrzymamy odpowiedź: „bo my tak to w jego pamięci mieli
o rozpoczęciu wojny! Będzie to
przyczyna, dla której zawdzięczamy poznanie lub zrozumienie owej
prawdy. Można to nazwać principium cognoscendi,
lub po niemiecku: der Erkenntnissgrund.
Ta trzecia przyczyna jest najważniejsza, bo na niej opiera
się możność wiedzy. Może ona zresztą być wielorakiej, bo prawdę
poznajemy albo za pomocą zmysłów albo przez intuicyę albo przez rozumienie
przez pamięć, albo przez to albo przez to, albo
lub dedukcyę. Zresztą z tych czterech źródeł bywa rozmaicie, dla której
wydawał się pewien albo zaś inny sposób
poznania. —

Także tedy określiny ~~przyczyna~~ istotę przyczyny widzi? Na to jeden tylko ~~istnieje~~ sposób wykazany powyżej. ~~Porównajmy~~ Należy ~~ze sobą~~ dwie istotne ~~rzeczy~~ cechy, w których objawia się ~~zależność~~ ~~od~~ ~~przyczyny~~ i przekonać się, ~~czy~~ ~~od~~ ~~czego~~ jakie ~~czy~~ wspólne znamiona ~~zależności~~ ~~przyczyny~~ ~~od~~ ~~przyczyny~~. Jeżeli zaś to ~~zależność~~ ~~przyczyny~~ ~~od~~ ~~przyczyny~~ ~~której~~ będzie można z nich ułożyć dobrą definicyą.

Zajmijmy się przyczyną istnienia. Co ~~zwykliśmy~~ wyraża ona w zdaniu: ~~„Przyczyna podobieństwa dwóch trójkątów jest równość ich kątów?"~~ Oczywiście, pewien stosunek zachodzi między podobieństwem figur a równością ich kątów. Ale czem jest ten stosunek? Pewnem współistnieniem, skoro równym kątom towarzyszy podobieństwo figur. Ale figury mogą istnieć współcześnie, w idealnej lub rzeczywistej przestrzeni, a nie być do siebie podobne. Powiemy zatem, że to współistnienie ~~przyczyna~~ zależne ~~skutek~~. Kiedy zaś prawdę ~~matematyczną~~ geometryczną można ~~być~~ uważać za skutek, którego przyczyną będzie współistnienie zależne różnych figur lub różnych części ~~tychże~~ jednej figury. Dla nas ważny jest jeden punkt w tej analizie, że mogą być ~~rzeczy~~ skutki i przyczyny, które nie następują po sobie ~~następstwa~~, lecz istnieją współcześnie. Jeżeli zaś i tutaj mówimy o następstwie lub konsekwencyi, to tylko przenośnie, bo mowa ludzka nie może nam ~~nawet~~ innej jak w czasach po sobie idących.

Przejdźmy do przyczyny powstania. Którakolwiek z ~~tych~~ definicyi arystotelesowskich ~~dostarczy~~ zastąpi nam przykład po-



~~Liczby na~~ miarowe. Mnożymy 3 × 4 uważać za przyrodzone liczby 12. Co znaczy taka przyroda? Czy tylko, że ile razy zjawiają się liczby 3 i 4, połączone znakiem × tyle razy po nich następuje 12 z ~~wydobra~~ żądania się, że raczej taki sens nadajemy owej formule, ~~zamy sobie rachunek~~, że trzy dodane do siebie cztery razy, ~~sprawiło~~ stworzyło liczbę 12, której przedtem nie było. Aby to uwidocznić, wystarcza zrobić rysunek na tablicy. Będą one niewątpliwie rachunkiem porównanie, (wykonanych przez) ~~w tym razie tylko~~ (następstwa) zjawisk, według którego zaś innym, za którym idzie wyższe, ~~nie tylko następstwo tutejszego~~, ~~ten~~ a (nawet filozofów, będzie co więcej (rysowanie ~~oczy~~ kreseczek ~~na tablicy~~ nie tylko zajmie się po drugie ~~nieb~~ rzeczy, bo jest (to) ~~kwiecie~~ (jakoby ich) ~~ruchu~~. Te ruchy ~~są~~ nazywamy a ich kwiecie jest nowem istnieniem, którego nie było przed tem a które jest ich utworem. Jak samo możemy powstanie każdej figury geometrycznej uważać za ruch, przez który jedna linia przestrzenna powołuje drugą do bytu. Linja prosta, obracająca się na około jednej z dwóch koniecznych swoich, utworzy koło zupełne, gdy powróci na dawne miejsce swoje. Czy koło jest tylko zjawiskiem, następującem po zjawisku pobierającej się linji? Kto patrzał na jego powstanie, niewątpliwie przyzna, że to utworzone nowego, mającego początek swój w danym ruchu i znajdzie w owym ruchu. Na co jednak mnożyć te przykłady! Uwydatnione wyka-

znaczy dostatecznie, że w obrębie matematyki powstanie wyobrażamy sobie jako stosunek dwóch ilości, z których jedna przez ruch wzajemny drugą do istnienia powołuje. Że następstwo po sobie, jest drugorzędnym ~~pomieszaniem~~ względem z głównym zawsze rzeczą, że druga zawsze tylko przez pierwszą a w tym jest od niej zależną. W obu przeto rodzajach przyczynowości, o których ojca mowa, głównem ~~znamieniem~~ i wyłącznem znamieniem jest zależność i następstwo w pierwszym rodzaju wiele nie na miejscu, w drugim jest podporządkowane pod pojęcie genetycznej zależności.

Nie inaczej rzecz się ma z trzecim rodzajem. W sylogizmie ~~bedzie~~ obie premissy ~~przyczyna~~ mają się do wniosku lub konkluzyi, jak przyczyna do skutku. ~~Dla tego~~ Autorów n. p. mamy ~~autorów~~ za ludzi prawych, bo uważamy ~~uważamy~~ prawdziwe ~~pierwsze~~ premissę: Każdy człowiek, popisujący się przed publiczności z jakąś zdolnością, nabiera przekonania o swojej zdolności, ~~autor~~ nabiera to do tej kategoryi ludzi, ~~zatem~~ a stąd wydaje nam się stwierdzonym wniosek, że ~~autor~~ oni takie posiadają ~~jest~~ ~~uzbrojony~~ ~~nabierają~~ przekonania. Gdyżbyśmy nie twierdzili tego, ~~gdybyśmy nie~~ ~~mieli~~ bez powodu wystarczającego, a powód ten mieli się ~~niewątpliwie~~ ~~mieli~~ w obu premissach: Brak między niemi a wnioskiem nie zachodzi żaden inny stosunek, prócz gotowego następstwa. „Mogłoby się tak zdawać", skoro premissy wyrażają właśnie to, co poprzedza a wniosek czyli konsequens, to, co następuje. Następstwo jest jednak i tutaj rzeczą drugorzędną. Jeżeli mówimy

Wszyscy ludzie się mylą
Lekarze są ludźmi
Wszyscy lekarze się mylą

przyczynowości od zjawisk natury, ~~że~~ że każdy człowiek przynosi do obserwacji przyrody gotowe jej pojęcie. "Zbiór tych pojęć, logiczny i metafizyczny, był (zadaniem ~~nie~~ naukowej wiedzy) wiedzy, od której rozpoczął wypadało. Ta odpowiedź ~~wiedzy~~ wydawała się (tak radzi) wydawała się pytanie: czy autor obrał drogę właściwą do poznania przyczynowości? Ale (po niemu) psychologii rzeczy drugie.

Jeżeli ~~Ktoś~~ Kto konieczność ~~tak dalece~~ pragnie ~~dojść na dno~~, ~~że ktoś~~ do ~~ostatnich~~ jej ~~ostatnich~~ ~~podstaw~~ ~~dotrzeć~~, przez samo badanie zjawisk przyrody odkryje ~~które~~ zagadnienie przyrodzonych pojęć metafizycznych, które duch ludzki (w pewnej swojej ~~nad~~ podstawie) ~~niewątpliwie~~ rzeczywiście, nie będzie. ~~Jeżeli to zachodzi~~ ~~niewątpliwie~~ ~~nie~~ ~~nie~~ ~~n

porównanie niżej nie będzie jak 29

wzajemna przyczynowość (sprowadzają się) do (mechanizmu). Może o kulach biliardowych mniej. Will między pomocą wielką różnicę między czynnością a cierpieniem, twierdząc, że każde patiens jest na, impelliert agens. Jedna innym przykładem pokazuje pomoc wyobrażenie powyższe. Ekwiwalent ich polega, że pewna ilość ruchu mechanicznego da się zamienić w ciepło, potem w elektryczność lub światło, a te znowu w ruch mechaniczny. Ponieważ materya zjawisk (...) cieje w gruncie to samo a żadna z nich nie może być przyczyną tamtej, czyli zjawiska są bardziej mieli tu tych zjawisk, których przyczyną jest wzajemne [illegible] tylko mechanizmem w działaniu.

Kto takiemu podobne zjawiska bierze za sprowadzenie wyjaśnienie filozoficznego [illegible] poglądu, gotów uwierzyć, że przyczyna wszechświata [illegible] jest niepokój ducha. Tamtych wypadków z których każdy może być uważany jako to, jako przyczyna tego, według tego, na przyczyna, na mechanizm. Jeden jeden pogląd powierzchowny nie wyczerpuje przyczynowości a to, co z niej zachowuje, na domiar fałszuje. Najprzód nie wyczerpuje, bo gdyby nawet świat, jak chcą oni filozofowie, był tylko systemem atomów, przekazujących sobie ruch na wzajem to i wtedy jeszcze można zapytać: skąd się te atomy? Skąd za takie, a nie inne? Na jego zajmują pewne, określone miejsca w przestrzeni? i t. d. Innemi słowy: [illegible] pytań nie rozwiązuje, zasada bytu, jak wielka

rolę odgrywają w naukach matematycznych, zostaje w takiem 36
pojmowaniu przyczynowości jest zupełnie pominięte.

Ale jest nadto złudzenie to, że pojęcie. Gdy kula bilardowa drugą w ruch wprawi, powstają dwa zjawiska: uderzenie pierwszej i ruch drugiej. Nikt jednak, chyba że jest zwolennikiem teorii assocyacyjnej Hume'a, nie będzie mówił o ruchu drugiej kuli. Ale tego jedynie uważał za ruch uderzenia pierwszej, że po niem następuje. Nazwie go. ~~że jest~~ jego ruchem, bo z niego powstał. Ale między powstaniem a następstwem jest olbrzymia różnica. Zjawiskiem to, co powstaje, później jest, w rzeczywistości czy w wyobraźni, ~~a tem samem następuje po~~ od niej przyczyny; i dla tego później następuje, nie to wszystko, co po niem następuje, z niego powstało. Następuje to, co już jest; powstaje to, co przedtem nie było. Kula zrazu nie była w ruchu, potem zaczęła poruszać się; kula, w której zetknięciu przerwał ruch, była zarazem pierwszą chwilą ruchu. Ta chwila bezpośrednio po niej ruch zyskała z przyczyny. Jeżeli tej chwili nie uważamy za ~~czynność~~ dalszy ciąg ruchu, ~~pierwszej~~ bierzemy pod uwagę jako samodzielny fenomen, wtedy oczywiście żadnego związku wewnętrznego nie dostrzegamy między pierwszem zdarzeniem a drugiem. Czy takie pojęcie nie narażamy się na ~~prawdziwe~~ błędne pojmowanie przyczynowości, nie chcę tutaj rozstrzygać.

Im wyżej zaś i zawikłańsze rozważamy zjawiska definicya przyczyny, tem mniej dostatecznem okazuje się owo pojęcie. W chemii mogłaby jawnie kwasy na jakąś pobudliwość; ale w fizyologii stoją się ogólnikiem. Czy na pytanie: skąd biorą się rośliny? odpowiemy: ze to zjawiska, następujące

po innych zjawiskach, ~~zaraczych~~ się nasionami? Jeżeli gdzie, to przy tajemniczej generacji jesteśmy ~~organu~~ żyjących odstania się prawdziwe ~~upełne~~ pojęcie przyczyny a najwyższej formy istnienia za zarazem ~~najlepsze~~ jej wyrażeniem i udoskonaleniem. Celem życia jest właściwie problemem przyczynowości, granicą w swem znaczeniu najidealniejszem, bo ~~zapytanie~~ początek życia ~~badamy~~ wewnętrzne siły jego rozwoju ~~tak~~ ~~cel ostatni~~ inny przedmiotem naszych badań, zewnętrzne znajdujemy się wobec ~~przyczyn~~ skutków które póty dla nas ~~są~~ niezrozumiałe, dopóki ~~ich~~ nie ~~poznajemy~~ ich przyczyn. ~~przedmiotu~~ A ~~najwłaściwiej~~ najwłaściwiej z ~~tych~~ nich odnosi się do ~~znaczenia~~ tłumaczenia nam pochodzenia. Pojęcie to ~~wraz~~ jest przeciwne definicji Milla. "Każdy organizm, roślinny czy zwierzęcy, pochodzi z organizmu innego; a sposób zaś pochodzenia oznaczamy ~~dziedzicznością~~ narodzeniem osobno ~~nadawa~~ rodzenia się. Przy tym procesie ten ~~przyrodzony~~, najdoskonalszy z wszystkich objawów natury, da się wytłumaczyć za pomocą definicji Milla". Czy stosunek rośliny do ziarna, płciowa do jaja, będzie tylko następstwem? Czy pewnik biologiczny: "omne vivum ex ovo" wyraża tylko regularne, jednostajne sukcessyę dwóch wypadków, nie mających ~~ze~~ ~~zresztą~~ nic ze sobą wspólnego? Dwojaka jest postawienie tego pytania, aby widoczna była sprzeczność, nawet w mierzonym wyróżnieniu, powierzchowność i surowość owej definicji. Odrazu rozsądek być powinien Milla, że nie ~~mogą~~ ~~pomyłki~~ stosunku nad ~~pokrewieństwo~~ ~~pokrewieństwo~~ ~~ogólne~~ ~~Tacitus~~ ~~dziecka z rodzicami~~ ~~rodzeniem~~ rodzicami, ~~a to~~ ~~pewna~~ pokrewieństwo, polegające na tem, że dziecko zawdzięcza

im
swój początek ~~rodzicom~~. W istocie „Pytając o pochodzenie dziecka, nie chcemy dowiedzieć się, po kim ono lub po czem następuje, lecz od kogo ma przyczynę swego bytu, początek ~~życia~~ istnienia i życia. Taki sens nadajemy zawsze przyczynie, biorąc ją za jedno z początkiem. Sam Mill to uznał w polemice przeciw Hamiltonowi: „Czyż nie dla tego, jak mówi, przypisujemy rzeczom przyczyny, że zauważamy istnienie? Same słowa, za pomocą których wyrażamy pewnik przyczynowości, znaczą, że wszystko, co istnieć zaczyna, musi przyczynę". 42) Logice przeciwnie ~~jednak~~ ~~chodzi jednak nie o konieczność pytania~~ ~~się, czy o pochodzenie~~ przyczyny fizykalne, t. j. zjawiska przyrody a odmienne kardynalną wykonawczą (causa efficiens) ~~przyczynę~~, po której nietylko następują skutki, lecz z (której) one rzeczywiście rodzą." 43) Ale przyczyna wykonawcza, która „rodzi skutki", jest w najpełniejszem znaczeniu przyczyną; ~~tak~~ jak sam autor pisze, 44) „ona jedna" odpowiada zwykłemu znaczeniu przyczyny i pojęciu, w jakiem powszechnie ~~daje tem~~ wyrazowi ~~się~~ to bierze". Ktoś zatem ten rodzaj przyczyn odmienny, same przyczynowość znosi. —

Autor jednak, to co odmienił, zachowuje wprowadza pod innem nazwą. Identyfikuje bowiem przyczynę z całą sumą warunków „bez których zjawisko nie byłoby ~~nieodzownie~~ ~~się~~ przyszło do skutku." 45) Jest to nowe źródło błędów i nieporozumień, skoro ~~pod nazwą~~ przez warunków, według ~~się~~ woli umienia autora ~~nie tylko~~ okoliczności, towarzyszące ~~niezbędne warunki przyczyny~~ ~~upadku~~ zdarzeniu, obejmuje (lecz takie wszystkie możebne gatunki przyczyn. Wiadomo, że pierwszy Arystoteles podzielił przyczyny ~~przyrodzone~~ metafizyczne na materyalne, formalne, wykonawcze i celowe. 46) Podział ten udoskonalony przez scholastyków, utrzymał się aż do naszych

czasów, bo odpowiada wymaganiom logiki
~~opiera się na rzeczywistych~~ opiera się na rzeczywistych, nie urojonych z różnicach ~~przedmiotów~~ w naturze i sztuce istniejących. Aby dom wystawić, nie dosyć jest przygotować ~~potrzebne~~ ~~zrobić~~, ~~potrzeba~~ materyała budowlanego, trzeba także plan zrobić a potem go wykonać. Oto trzy pierwsze ~~rzeczy~~ ~~charakteryzujące~~ przyczyny architektoniczne. Materyalna ~~przyczyna~~ stanowi nam, z czego dom zrobiony; formalna, jaki jego kształt, rozkład; wykonawcza ~~narzędzie~~, kto go zrobił. Bez poznania tych ~~trzech~~ przyczyn nie można mieć ~~jakiegokolwiek~~ pojęcia o domu ~~w ogóle~~. Ale czwarta przyczyna, celowa, nie mniej potrzebna, bo specyalne przeznaczenie jakiegoś domu ~~musi~~ wpływać stanowczo i na wybór materyału i na ~~układ~~ ~~plan~~ a ~~nawet~~ czasem ~~nawet także~~ na wykonanie. Niektórzy przyjmują jeszcze przyczynę wzorową (exemplaris); ~~będzie nią~~ ~~dany~~ plan domu, dopóki istnieje w głowie architekta ~~lub na papierze~~, który ~~ten~~ za wzór ~~jakiego~~, ~~który wprowadzają~~ ~~w wzór~~ podczas budowania. Możemy ~~jednak~~ ~~przyczynę~~ widzieć w naszym przykładzie zbędną, ~~bo~~ ~~przyczyna~~ formalna, która jest jej uzupełnieniem. ~~Jednakże~~ ~~nie wystawia pomału~~ sama. ~~Żadna budowla~~, ~~budowla~~ Nie są to formułki ~~odwieczne~~ i ~~dwielgaśne~~ zawsze żywe, zawsze ~~przekazane~~ ~~ale nie~~ ~~znaczą~~ ~~wszystkich~~ ~~jej~~ ~~szczegółów~~, ~~nie wyp~~ precyzować każda z ~~tych~~ przyczyn występuje w towarzystwie ~~innych~~ warunków i okoliczności, ~~decyduje~~ ~~zależy~~ ~~od~~ każdym zwłaszcza z osobna. ~~Sam~~ Zamiar ~~wy~~ wystawienia domu zależy od różnych wypadków familijnych, ~~czasowych~~, ~~nawet~~ lub ~~potrzebnych~~; a wtedy dopiero ~~dobre~~ jego wykonanie. Ani układanie planu ani ~~potrzebne~~ poniżej ~~narzędzia~~ jego zmiany w nim, ani wybór miejsca, materyału, robotników

z nieograniczoną wiarą
nie odbywa się ~~z bezwarunkowo~~ (wolnością), lecz pod nieustającym
wpływem życia drobnych, ciągle przeistaczających się
okoliczności. Choć nie
(to) ~~one~~ przyczynami, ~~są~~ jednak tak z nimi
zrośnięte, że koniecznie muszą być uwzględniane, jeżeli same
przyczyny ~~nie~~ mają ~~bez wątpienia~~ odjęciu skutek pożądany.
Do tej opinii ogólnej
przyczyn ~~ogół~~, przyznawali filozofowie mnóstwo okoliczno-
ści, mających wpływ w ~~wywoływaniu~~ sprowadzaniu skutków, a rozdział
ten tak jest logiczny, tak rachuje się z rzeczywistością,
że ~~każdego~~ powszechna ~~argumenta~~ zarzuta przeciw niemu podnieść
się nie ~~da~~.

Mill jednak innego jest zdania. Gwoli teoryi
~~swojej~~ ulubionej, że każda przyczyna jest ~~ogólna~~, ale
poprzedza nie ~~tylko~~ (pomnożenie różnic między przyczyną
lecz ~~także~~ przyczynę ~~pomiędzy~~ a okolicznościami. Zna tylko warunki
~~a~~ a warunkiem będzie każde ~~całe~~ lub ~~ogólne~~
~~a przez nie rozumie~~ ~~wszystkie~~ ~~najmniejsze~~ zjawiska ~~bez~~ zarazem
~~wyjąc tylko~~, które poprzedzają skutek. Prawdziwy przy-
czynę ~~jest~~ (cała suma ~~wszystkich~~ warunków, a tylko w, ~~z~~ tych jednak
jakiego
z pośród wielu (warunków, ~~albo~~ ~~tylko~~ ~~jest~~ ~~ostatni~~ ~~albo~~ ~~ten~~, ~~który~~ wolno nazywać przyczyną
~~albo~~ ~~ostatni~~ ~~albo~~ ~~ten~~, którego wziął najwydo-
skonalszy w wydaniu skutku. 47) Tak mówimy, że
Ktoś umarł, ~~bo~~ spożył strawę zatrutą, że Ktoś zabił się, bo na
się ~~jego~~ posiłczyła ~~w~~ drabinie; że uchwała parlamentu stała
się prawem, ~~gdyż~~ bo rząd na nią się zgodził; mówimy nawet
że armia została w nocy napadnięta, bo żołnierz ~~straż~~ opuścił ~~swój~~ posto
runek, chociaż nieobecność żołnierza ~~straży~~ nie ~~miała~~ ~~żadnego~~ stanowiła
niepogodzenia ani zmieniła usposobienia armii napadniętej. Przykładów
tego, jak zdaje ~~Mill~~, dowodzi ~~swoje zdanie~~, że ~~tylko~~ wszystkie ~~życiowe~~
~~warunki poprzedzające~~ razem ~~wzięte~~ mogą być uważane za

przyczynę. Mnie się zdaje, że dowodzą rzeczej, jak rozumiana jest teorya Arystotelesa a jak niepraktyczną teorya Mill'a. W przykładach przytoczonych wymienionych chodzi tylko o rzeczy przyczyny wykonawcze i to bezpośrednie. Które nie trzeba ze względu jej siły przez to, że razem z niemi inne dalsze przyczyny także w grę wchodzą. Zgon kto umarł po zjedzeniu grzybów jadowitych, słusznie uważamy potrawę je za przyczynę śmierci, bo bezpośrednio ją sprowadziły. Obecność grzybów w kiszce, przykład tego, który je zbierał, słaba konstytucya tego, który je zjadł, przyjęcie zapomnienia na kolacyą i wiele innych wreszcie nieistotnych bardzo wystąpiło na wypadek lub jak można, zresztą przyczyniły się do niego, ale nie ostatecznie to (w niżem relacyi znaczeniu przyczynowej pomiędzy zjedzeniem przyczyn potrawy a śmiercią. Wiele zdarzeniem Tamy się z bytnością innych gdybyśmy wszystkie mieli podciągać pod jedną wspólną przyczynę, nigdybyśmy nie skończyli a zapomnielibyśmy zupełnie o przyczynie głównej, bezpośredniej. Opinicya zatem przyczyny jako sumy wielkich zjawisk, po których następuje niezmiennie (Vudek 48) nie tylko nie jest zupełnie odpowiednia od teorii arystotelesowej, lecz czerpiąc ogólnikiem po którym można jedynie zrozumieć się zupełnego zamieszania, bo znosi (wprost również istotnej przyczyn odmiennych a stawiając na równi wszystkie wypadki pozostające obojętnej różnej znosi powtóre również nie istotnej między przyczyną a okolicznościami, wśród których jest czynna.

Wykładając teoryą indukcyi, ograniczyłem się do dowodów, które sam Mill uważa za główne i kardynalne: do

~~praw~~ reguł doświadczalnych i do przyczynowości: o pierwszych wykazałem, że ich nieprawdziwość, o drugiej, że jest fałszywa. Już tedy pozostaje mi o całej teorii. To jedno, że, jak u Bacona, jest wielka ilustracja, pochodząca z błędnego rozumowania.

Indukcya, jak Mill ją sobie wyobraża, jest zgoła niemożliwa. Przypomnijmy, że, ~~jak~~ według niego ~~sylogizm, jak przekonałem się wyżej,~~ jest tylko uniwersowaniem od szczegółów do szczegółów, ~~w czem nie widzi różni~~ się od indukcyi. Jeżeli zaś ~~w indukcyi~~ ~~nie sprawdzamy się z żadną prawdą ogólną.~~ ~~W indukcyi~~ ~~Gdzie indukcya jej nie stosuje.~~ indukcya także ~~nam nie robi, jeżeli nie faktów~~ tylko postępuje od faktów znanych do nieznanych, ~~tą drogą~~ dochodzimy do ~~żadnej~~ prawdy ogólnej. Mógł tego dokazać sylogizm, jak dotąd go pojmowano, bo miał na zawołanie ~~tylko~~ prawdy ogólne, otrzymane niezależnie od ~~doświadczenia~~ percepcyi zmysłów. Mógł, co więcej, zamęt indukcyi doprowadzić do uogólniania innych doświadczeń, bo każde uogólnienie jest sylogizmem, wywodzącym za pomocą znanej prawdy ogólnej, z pewnej liczby faktów, nową prawdę, takiej natury ~~jak~~ jaką. Tego wszystkiego nie potrafiłby Mill, gdyby chciał być konsekwentnym. Już więc przekonaliśmy się, że nim nie był; że ~~z~~ zarzucając ~~bezpośredni~~ bieg przyczyny" lub „~~ogólne~~ powszechne prawo przyczynowości" przyjął ~~nagle~~ za podstawę wszystkich uniwersalnych indukcyjnych; posunął się nawet do twierdzenia, że każda indukcya może być ujęta w formę sylogizmu. [49]) Bain to twierdzenie powtarza Mill'owi za szczególną zasługę [50]) nie wiedząc nic o tem, że wszystkie sylogizmy, od czasów scholastyków, ~~do~~ prawdę dalekojzienie wyłożyły. Ale wracam do całej polemiki przeciw sylogizmowi jest bezpodstawna a jeżeli

indukcja jest sama rodzajem sylogizmu, jeżeli ~~ona~~ musi potrzebuje polegać na prawdach ~~ogólnych~~ koniecznych, aby mogła dojść do wniosków ogólnych, wtedy nie będzie ona owocem empirycznego doświadczenia, lecz (jak trafnie Taine będzie!) odparł, ~~będzie tryumfem~~ le triomphe de l'abstraction.

Przypisy

21) Tamże str. 367.

22) Kwestya, czy treść umysłowości naszej pochodzi całe z doświadczenia, nabytego zmysłami, czy też zawiera ona niektóre pierwiastki od niego (zmysłami) niezależne od doświadczenia, dzieli i dzielić będzie filozofów na dwa przeciwne sobie obozy, dopóki nie uwzględnią dwóch pojęć arystotelesowych, bez których nie da się ona (rozwiązać) rozwiązać pomyślnie. Są to pojęcia możności i rzeczywistości. Umysł ludzki nie może rozwinąć się, nie może być rzeczywistym (in actu), bez odbieranych, niezliczonych wrażeń zmysłowych. Wyrażają to scholastycy w znanym powiedzeniu: nihil est in intellectu, quod non fuerit in sensu. Sensualiści za przykładem Locke'go uważają umysł za tabula rasa, za białą (przy) kartę papieru, na której (przez) zmysły zapisują wrażenia (pozostawiają ślady), ale w gruncie zachodzi ta różnica charakterystyczna, że oni przez białą kartę papieru rozumieją nieobecność wrażeń + umysłu, filozofowie zaś za szkoły Arystotelesa umysł możebny. (Przykład różnicy wyjaśnia.) Kto niemowlęcia w pierwszej chwili nie nie widzi a rozumienie widzącem staje się dopiero przez działanie światła i tworzenie się w niem obrazów; ale najsilniejsze wpływy optyczne nie zrobią oka, jeżeli go nie będzie (wraz z) możności widzenia i celem swoim przedmiotem przyrodzonem fizyologicznym. Podobnie ma się rzecz z władzą (innej) rozumowej lub duchowej. To że chodzimy (ma) jest własnością nabytą, ale że poruszamy nogi i kaduk

Przypisy

według pewnych praw mechanicznych, jest nam danem od urodzenia w organizacyi naszych członków. Jeżeli tedy Mill nawet prawa logiczne uważa za nabyte doświadczeniem a na tej podstawie przyznaje im tylko pewnoś względną, zapomina, że przed nabywaniem jakiegokolwiek sądu (bez możności nabywania a dla tego nie tylko) jest (bowiem) i jest (niezależna od niego. Doświadczenie uczy, że trawa jest zielona a śnieg biały, ale doświadczenie nie (podaje) (dwa pojęcia) do tego, że (lub w ogóle) affirmujemy, że (lub przeczymy, że w ogóle myślimy; tego nie mamy (z doświadczenia, to do pierwszy warunek doświadczenia, nie odzwierciedla jego możliwości. Analiza tej możliwości daje nam pierwotne, zarodkowe prawa myślenia, które dawniejsze od doświadczenia, choć nie dopiero uświadomione, stanowią (niewzruszoną podstawę każdej operacji umysłowej, a przedewszystkiem indukcyi. Bez niej indukcya (zgoła nie jest możebną.

23) System der deductiven und inductiven Logik. Tom I. str. 342.

24) Mill popiera swój paradoks argumentem takim: jeżeli, że kto zbadawszy wszystkie rodzaje zwierząt, potem do nerwu przystąpi, dlatego nie wnosi (od prawidły ogólnej, ponieważ „nie odkrył żadnego prawa natury zwierzęcej"; kto zaś ze spostrzeżeń zrobionych na Kilku gatunkach zwierzęcych, wypowiedzą uprawni zwierzęcej natury" i potrafi nawet o nieznanych zwierzętach zawsze że mają nerwy, gdyż to wynika z ich natury, a tak wyjątek w swoim wnosku więcej, niż obserwował w pewnej liczbie wypadków. (Comm. Tom I. str. 342) Pierwsza połowa tego

matem. Powiada n. p. na str. 397, że tylko przez fikcyę logiczną uważamy przedmioty jako bierne, gdy podlegają zmianom. Bierność bowiem przypuszcza, że rzeczy istnieją w pewnych stanach lub posiadają pewne przymioty. # Stany jednak owe lub przymioty znajdują się właściwie w zmysłach naszych, a stąd nie rzeczy zewnętrzne nasze, lecz zmysły (nasze) bierne są, rzeczy zaś jak najczynniejsze, gdy in nadto przez to wrażenia im coraz nowe wrażenia. Uwaga Mill'a miałaby jakąś podstawę, gdyby zmiany w zmysłach naszych wykluczały zmiany w rzeczach. Widzimy jednak przeciwnie, że lód, topniejący w promieniach słońca rzeczywiście zmienia się, przechodząc z stałego stanu w płynny; organ zaś wzroku takie zmiany doznaje, gdy po wrażeniu masy twardej i białej, odbiera wrażenie masy szarej, rozpływającej się. Będzie zatem Dokonuje się stąd, że kawał rzeczy jest czynnym (agens) względnie do zmysłów naszych, ale to nie przeszkadza jej być biernym (patiens) względem rzeczy na nią działających. W przytoczonym przykładzie lód jest agens odnośnie do wzroku naszego, bo w nim wywołuje wrażenie odpowiednie; względem słońca zaś jest patiens, bo przechodzi z jednego stanu w drugi pod jego wpływem. Kto zwyczaj tę różnicę, pozbawia zmiany w świecie rzeczywistym objektywnej wierności cechy rzeczywistości a tem samem niewzruszonej jakie przyczynowości.

[42] La philosophie de Hamilton p. 344.

Wyjaśnienia

43) Tom I. str. 386.

44) La philosophie de Hamilton p. 345.

45) System der deductiven und inductiven Logik. Tom I. str. 388.

46) Metaph. lib. I. c. 3.

47) System der deductiven und inductiven Logik. Tom I. str. 391.

48) Tamże str. 394.

49) Tamże str. 384.

50) Logika Tom II. str. 9.

51) Joh. Sanseverino, Institutiones philosophiæ christianæ. Vol. I. 91–97, gdzie bardzo gruntownie autor traktuje pytanie: w rem inductiva possibile do sylogizmu a w rem niezrobione? Porównaj Ueberweg'a: System der Logik p. 346.

8487

L'homme est-il libre ? par J. Renard. [Georges]
Jules Germer Baillière. Bibliothèque
utile vol 4 XVII. [ok. 1880]

Na wstępie zarzucał mi: „ja nie
znam pana, nie jestem
zwolennikiem determinizmu
i nie mogę przyjąć pańskiego
poglądu na wolność woli,
bo pan nie jest filozofem
ani psychologiem, pan jest
tylko lekarzem”. Ja mu
odpowiedziałem, że nie
znam się na filozofii
ani na psychologii, ale
że jestem lekarzem
i że to mi wystarcza
do tego, aby mieć
swoje zdanie o wolności
woli. Ja nie jestem
filozofem ani psychologiem,
ale jestem lekarzem
i to mi wystarcza
do tego, aby mieć
swoje zdanie o wolności
woli. Ja nie jestem
filozofem ani psychologiem,
ale jestem lekarzem
i to mi wystarcza
do tego, aby mieć
swoje zdanie o wolności
woli.

str. 9. Napróż wszyscy muzułmanie wyznawali teorye ow:!
str. 10. potem Luter (affirmer le libre arbitre, c'est nier Christ) i Kalwin
Powiół raz Kat: równowrzenie woły i odmiana wolności woli – c'étoit un coup de maitre (w kaźdym razie ze strony ow:)
str. 11. Z plon: strony walczą w obronie determinizmu a Epik: wyznawcy wolności woli.
Z ow: są Locke, Collins, Fauvenargues, D. Hume.
Spinoza i Voltaire w młodości odrzucali Determ: w starości go przyjęli.
12. Dictionnaire des sciences phil: pod wyrazem: déterminisme odsyła do fatalisme –
13. Ow: protestuje przeciw tej zamianie
14 – le fatalisme conduit à ordinaire: l'inertie; le déterminisme pousse toujours à l'action –

Ch. II.

15. Ow: dowodzi niepotrzebnie que tout fait a une cause – zatem kaźdy czyn ludzki, nawet najdrobniejszy choć zresztą nie wiemy o tem dla braku uwagi lub wprawy –
16. Jeżeli przeciwnicy odpowiadają:

la véritable, la seule cause, c'est ma volonté - tu murmures tandis que je prononce ces mots, tu m'interroges et tu répètes : pourquoi voulez-vous ? Je veux parce que je veux, reprend mon adversaire, et tout est dit - c'est le dernier mot du libre arbitre (stat pro ratione voluntas) - ainsi vouloir sans savoir pourquoi se déterminer sans raison, tel est donc le splendide privilège que l'on revendique pour l'humanité dans la personne de Léon. Le malheur est que notre esprit ne peut concevoir rien qui se fasse sans raison et qu'il ne croit plus qu'à contre avec les plus sincères et les plus habiles défenseurs du libre arbitre : le libre arbitre ne se prouve pas ; essayer de le démontrer, c'est le nier. C'est un mystère incompréhensible, qu'il faut croire sans tenter de l'expliquer.

2°. Au point de vue philosophique : que le raisonnement est impuissant à renverser le déterminisme ; que tout effort pour concevoir une volonté se résolvant sans motifs vient se briser contre ce terrible axiome : il n'y a pas de fait sans cause.

21. M. Littré relève jusqu'à vingt-quatre acceptions du mot liberté.
22. Je ne connais pas d'autre raison de mon vouloir que mon vouloir même, dit Fénelon
On a beau me proposer mille motifs de faire une chose : je choisis à ma fantaisie le parti que je veux et je le choisis sans aucun qui me détermine. C'est là ce qu'on affirme en disant : j'ai mon libre arbitre.
23. Au. definicja "wolności", która jest [illegible]
23-24 Dowodzi że tutaj władza kapryśna w człowieku może mieć stosunki ludzkie, mieć polegania na drugich.
25. Twierdzenie [illegible] "wolności" : les hommes enferment quelques-uns d'entre eux dans des maisons de fous pour faire croire que les autres ne le sont pas.
27. Obrońcy liber. arb: robią tu [illegible] dają na formę mniej więcej przyznają, że wychowanie, odziedziczone przyzwyczajenia, dzieciństwo, klimat, nawyknienia wpływają na decyzje człowieka, jest jednak w nim niezależny element który działa i [illegible]
28. Au. odpowiada [illegible] albo liber. arb. działa [illegible]

Renard: L'homme est-il libre? etc.

wpływem pobudki silniejszej, a wtedy jest niepotrzebne

2° albo może zewsze, bywały chwile, oprzeć się pobudkom, a wtedy pobudki są, jak gdyby nie były;

3° albo w pewnych razach może im się oprzeć w pewnych razach musi im podlegać a wtedy mamy dwie kategorye czynów, jedne z pobudką, drugie bez niej a te drugie opierają się prawu przyczynowości.

Dwa przykłady: zamach stanu dokonany przez Napoleona I.

Panowanie Katolicyzmu nad prot: we Francyi.

Z te przykłady są niedostatecznie zebrane a niczego nie dowodzą na korzyść autora. —

33 str. An: na korzyść determinizmu przytacza argument, że wszystko na świecie podlega prawom stałym, jeden z tych, ile wiem, miałby stanowić wyjątek — Inne są z niemenego zwycięstwa człowieka nad przyrodą — Kopernik i Galileusz —

38. nerwy i fizyologię na pomoc wezwane —

Ch. III. Czy samowiedza dowodzi niecłyśnie Liber. arb.[2] str. 40 nast.

40. Zwolennicy lib. arb. powiadają, że jest faktem, że l'homme perçoit directement par la conscience.
41. Ale: Wiara w lib. arb. nie była powszechna a gdyby nawet nią była mogła być illuzyą, jak wiara w niemożliwość ziemi
42: samowiedza narażona na ciągłe złudzenia - Malebranche croyait avoir un gigot pendu au bout de nez czerwoniły wierzyli w stosunki swoje z Bóstwem
43. Że samowiedza ma się nas jak ze zmysłami: si elle nous trompe, c'est seulement quand on lui demande ce qu'elle ne peut nous donner. Może konstatować istnienie wrażenia ale nie może dowieść, że temu wrażeniu odpowiada nasz przedmiot
Tak może doświadczyć, że złudzenia w lib. arb: ale tym samym, że ono istnieje
str. 44 - 52. Rozmowa między p. A i p. D. Wróżą rezultat ten jest, że człowiek nie nie robi bez pobudki
53 Illuzya zaś lib. arb. stąd pochodzi: 1° Że rzadko nie mamy pobudki do jakiegoś czynu, za jednak wypada nam zastanowić

przyjęcie, przekonujemy na słowie; którem
wypełniamy brak wiedzy -
2° wiara w lib. arb. przekroju z ojców
na synów
56. 3° wiara w lib. arb. ustaliła teologowie
aby wytłumaczyć istnienie złego - Lukrecy!
4° Wpływ nieteologów wielu confondent
la liberté de faire une chose avec
la liberté de la vouloir -
57. 5° Często pobudka naszych czynów
tak mała, tak ukryta, że zamowicie
jej nie zauważyła - De cette apparence
d'acte arbitraire à l'idée que toutes
nos résolutions peuvent l'être, il
n'y a pas très loin.
58. Różnica między człowiekiem a innemi
stworzeniami bardzo wielka - Il y a
cer de commun entre la pierre qui
tombe et l'homme qui agit que l'un
et l'autre obéissent à une force;
mais bien différente est la façon
dont cette force agit dans les deux
cas. Inna indywidualna stworzenie,
tem bardziej zamile działanie mo-
tywów - Przykłady: pies skradziony
wraca do dawnego pana
59 - zdaniem Poincaré nie dla oralenie
ludzkie -
60. Nie trzeba jednak zawsze między
zwierzęciem a człowiekiem zamienić
w przepaść niepewności -

Comme les motifs qui déterminent
l'homme sont très nombreux, très
divers, à demi connus de lui, à demi
enveloppés d'obscurité, le résultat
qu'ils doivent produire est toujours
difficile et souvent impossible à
prévoir. On ne peut, comme pour
la pierre, l'arbre, le cheval qu'on
dresse, calculer exactement l'effet
de telle ou telle cause. On est
ainsi amené, sans y penser, à croire
qu'il y a quelque chose d'inconnu,
d'indépendant, qui découvre le
calcul et l'on appelle cette puissance mystérieuse le libre arbitre.
61. W Natthe wine pobudki nie
mają w nas wadzy, w Utrecht ostatni
jedna strona wygrywa niemal wszystkie
wszystkie. - Wesen jeden pobudek
uchyla, zmienia, wesen wszystkie
równowagę 20 pobudek wzajemnych
62. Człowiek nie musiałe w swoich po-
stanowieniach, zmienie bezustannie
w działaniu - wtedy mógłby mieć
najczęściej nie postrzegają
mniejsza wielkie - nie wpływa na plan
63. - It n'est pas étonnant que la
plupart des hommes croient au
libre arbitre et que tant de philo-
sophes s'obstinent encore à le défendre.

Renard: L'homme est il libre ele-

Ch. IV

I skutki moralnych i społecznych
(determinizmu str. 65 nast.

65. Mowią że determinizm jest nauką
niebezpieczną

66. Lecz nie powinna [illegible] z
e niebezpieczna

67. Mówią że z determinizmem [illegible]
en viendrait à reproduire le type
primitif du gorille (Stu. Mill, la
philos. de Ham. p. 562)
Podobne zarzuty robiono warystwim
nowym teoriom

69. Przeciwnie determinizm mówią że
prowadzi do nihilizmu

70. Patahe. twierdzenie że: jakoby z tej
doktryny wynikowi mogły przypisać
skutki dobre i złe np. że fatalizm
stoicyzm mistycyzm Mahometanizmu
i jego wp

71. Niby zarzucają że: zgubne
skutki z wiary w nieśmiert. duszy

72. Szopenh: o Determ: c'est la source
la plus féconde en consolations et
la meilleure sauvegarde de la tran-
quillité de l'âme
List Woltera do p. ani Du deffand
przeciw nieśmiert. duszy.

Fg. Objetiya: Deter: nieruy przyczyn obo-
wiązku oraz to co u pełnienia (lub niepełnienia) Fg.
wynika: radowolenie zumienia i
aprobaty (lub reprob.) przełożonej
Fr. Jules Simon: ôter la croyance à
la liberté et la société s'écroule.
(Devoir 4 ed. p. 6)
Fg. ew. odpowiedz: moralne wartości czyn
zalezy od intencyi
Intencya: mouvement de l'âme tendant
à quelque but.
Objaśnij zdanie: nie wiem co ja robię
pourquoi - jest w sobie objętny
Quand vous vous répétez: je veux
parce que je veux - Je n'ai d'autre
raison de mon vouloir que mon
vouloir même, vous ôtez à vos
actes ce qui peut seul en faire
la moralité: vous supprimez la
distinction du bien et du mal.
Talk liber. arb. nieruy moralności.
Fr. Zwolennik liber. arb. robi wrażenie
dla tego że chce - nie nie ogranicza
wolności woli, jeżeli wola dobra
jest pół bogiem - jaka duma -
jeżeli zaś wola zła, jest uratowana
a więc zostaje na niemarnie bez
granic, na zawsze
blâme et louange, récompense et
châtiment ne se comprennent
plus en présence du libre arbitre

79. Wry liber. arb. nie mozna nikogo prawic
avec le système - la conduite de tout
individu prête aux coups de théâtre
aux changemens à vue
o naglych nawroceniach i represjach -
80. Stoicy, kalwinisci, jansenisci chwalili lib. arb. zyli jednak na
ralnce
81. Zarzut. Dla determ. il n'y a ni
bien ni mal, ni juste ni injuste,
ni vice ni vertu
An: nous n'avons pas les opinions
que nous voulons
il en est de même de nos sentiments
Si dobre opinions et sentiments s'im-
posent à nous, je ne vois pas
pourquoi il en seroit autrement,
dès que nous pénétrons dans le
domaine moral
Nie od nas zalezy przyjmowac lub
odrzucac istnienie zlego i dobrego
lub przypisywac tej rzeczy wartosc
wszystkim czynom
82: jem obiad - po obiedzie daje kawalek
chleba zebrakowi - ten odstępuje
po głodniejszej zebraninie -
An. tak. q przyjmuje gradacya:
motifs intéressés
abnegation de motifs intéressés
sacrifice de motifs intéressés

83. Przykład Krzywdy
Złodziej : cnota istnieją
Definicja obu -
za newet cnyny obowiązkowe
Zenut : bez wolności nie mamy cnotów
obowiązku :
Ku : twierdzenie to polega na dwóch
rzeczach
a) warkar niejednoby do wykonania
jest bez celu :
84 b) Kogoś kogo to cnyn niejednoby
do spełnienia, jest niesprawiedliwe -
Co do pierwszego : obowiązkowe cnyny
c'est l'ensemble des principes
de conduite qui m'apparaissent
comme les plus conformes à ma nature
C'est le code des règles que mon
intelligence peut concevoir comme
les meilleures, non seulement pour
moi, mais pour tout être semblable
à moi.
Różnica się ca: od przeciwieństwa
ni w przejściu moralności bez,
au moment où il s'agit de savoir
comment l'homme atteindra ce but
proposé à son activité
Przeciwny : par un élan spontané
[illegible] détermine
ca : la raison [illegible] motif, qui l'y
pousse
Kant : tu dois, donc tu peux. Tu
es obligé, donc tu es libre.

Remarque : L'homme est il être ob-

85. Człowiek powinien pojąć ideał moral-
ności każdej z chwilą nie
potrafił pewnie go uniezależnić-
ić kiedy zbudzi wiarę postępu
to co w nim obowiązek, nie
uwolni się zgoła z niego.

86. Długi argument za przyjęciem że
zeszit nie inaczej wiedzie do za-
kończenia za konieczny przez
przemoc nie istnieje że nie
powinien robić
dlatego nie ma w jakiś sposób
przed sobą : jakiś sposób
Kto się dlatego boi, i przez-
pewne nie, ale
przestaje jakoś to rozumieć
legalne
to stwierdzenie nie trzeba przez :
ten wiedzie, i nie ciąć dyscypliny
gnuś i ideał do mnie et exile de l'univers

88. Człowiek nie może w każdej chwili
wyprzeczyć się moralności : do złośliwy
z drugim i wyglądu
Comme être raisonnable, l'homme
tend nécessairement au bien :
comme être sensible, il tend nécessaire-
ment au bonheur.
Idea najwyższego dobra jest
jedyna a dogmatem.

Delerm: podobnieś jak przeciwnicy, mowa
En tel cas, un être raisonnable doit
agir ainsi. Voilà l'obligation.
c'est un principe abstrait, parce qu'il
est abstrait.

83 Różnica zasyna się następnie
'ous dites: l'homme doit faire l
bien et à cause de cela même
il le peut à tout moment. Quelle
que soient son ignorance et son
dépravation, quelle que soit la force
es passions qui le sollicitent, il
peut toujours entre deux voies
'isir la meilleure.
Jest to Kantyzatura system, chnieś
nigdy nie twierdził nie podobnego
39. Au. przeciwnie: l'homme doit
faire le bien et il le peut, mais
à certaines conditions - tj. że
rozum będzie oświecony a namiętno.
nie ujarzmione.
Chociaż obrazek nie zawsze może być
zpełniony, nie przestaje jednak być
obowiązkiem sumienia moralnego dą.
tego nie ginąć.
90. ~~Dlaczego~~ Który nie może płacić
zanne postaje dłużnym -
91. Instead of dignity.
94. Dobry uczynek zasługuje na
nagrodę, chociaż sprawca tego nie mógł
o nie wiedzieć -

96. Wolno się tak samo cieszyć lub
chełpić ze swoich dobrych uczynków,
jak z przymiotów ciała lub ducha –
97. przykład przeniewierzcy –
jeżeli grzechy, to wina rodziców,
społeczności, nieuniknionych warunków
wśród których wzrost i dojrzałość. Trzeba
zrobić niewłaściwego, ale nie
trzeba nad nim się mścić.
99. Je is coupables, mais innocents (Gautier)
100. Względność pojęć moralnych.
Platon nęci się nad nierządnicami.
101. Eneasz w śred. wiek.
Achilles na dworze Ludw. XIV.
102. drzewo bojaźni
L'histoire condamne arte et arguite
l'homme
104. mordercy przed sądem przysięgli:
106. Niepotrzebna obrona winowajcy,
bo zawsze uwzględniano okoliczności
108. La morale ne fait pas de progrès.
Renan / nie podoba się mi.
109. Zarzuty: 1° plus de remords
2° plus d'effort vers le mieux
Inertie absolue
3° Tous les actes étant nécessaires,
ont une valeur égale. Aucun
n'est à blâmer, aucun n'est
à louer
111 – Au. odpow. ad 1um: zagryzoty są
mienia za kobiecze – pianista –

112. ad 2um le détermin. n'est pas le fatalisme

113. Aide-toi, car le Ciel ne t'aidera pas.

Au Nazie usuwai przyczyny złych skutków, potem mówi, że ta praca zemsta od pogromienia obrego c nie jest w nareę mocy, mer takie lub inne pogromienie.

Il semble ainsi que nous accordions et refusions à même coup à l'homme le droit d'initiative que nous le faisions actif et passif dans la même circonsp. que nous le faisions actif et passif dans la même circonstance. C'est en effet pour chaq de nos actes il en est ainsi. Nous n'agissons que si nous sommes pourvus à agir.

114 Odpowiedz on: niedostateczna bo nie tylko rzeczoty zumienia na, robotkoz do czy ón mar lug b A potem następ: zemsta pojęcie czy może ale ich usunąć przez że jeżeli może, to nie chuq wolę.

115. Lib. arb. prowadzi do zemsta i odpowiedzialności. Ich opaty przeciwnie determ. ogłe nad. ta pracuje —

Rénard : L'homme est-il libre etc.

118. Determ. rozwójnia [illegible] wszystkich istniejących
119: nie istnieje odpowiedzialność moralna
ale istnieje prawna
121. słowo pusta Karany, aby nie istniejąc
więcej, potem aby się poprawił -
122. Determ. przekonany, że jego
myśli, jego sentimenty, jego akty
nie dependent pas d'un choix de
ce. libre arbitre, mais d'une
nécessité à laquelle il ne peut
se dérober.
[illegible] tolerancya polit.
i religij.
124. "Quelques écrivains ont poussé
l'amour de la singularité" jusqu'à
soutenir non seulement que les
idées d'obligation et de mérite
se supposent pas la liberté, mais
que le fatalisme, par les senti-
ments de mansuétude et d'indulgence
réciproque qu'il développe, con-
tribue + mieux qu'aucune autre
doctrine au bonheur des nations.
Nous ne pouvons voir dans ce
paradoxe qu'un jeu d'esprit
indigne d'être sérieusement
réfuté." (Jourdain, Diction.)
[illegible] bardzo się obawia na ten
temat - takie na sw. intencje.

Ch. V.

Kultki determinizmu w medycynie
i życiu str. 1.1 nast.

—

1.1. Regularność czynów ludzkich
wytłumaczona przez statyst. jest nonsensownym
wodem na Kowzyńć (determ.

12 Liczba zabójstw, samobójstw i t.d.
Na rok
małżeństwa najczęściej zawierają się
w maju i grudniu
(oczywiście dla tł. postu i adwentu)
Przemysłowo nowoł. przez: co było
niepodobne. przy tł. ślub.

133. Tradycja i rutyna jest wielkim
genem prawem w życiu narodu.
L'esprit humain ressemble au pen-
dule qui va à droite, précisément
parce qu'il est allé à gauche au-
paravant.

Au. daje przykłady tej regularności.
Fronde jest tragikom. parodyą
(de la Ligue

134 Callot – Scarron
dziesięć lat później majątk. dwór
Ludw. XIV

135 potem dwór smutny – potem Karmazyn
Rejenerzy
Literat. XVII stul. Konserwatyzm
Lit. XVIII stul. retrouvera le senti-
ment de la nature et sera
revolutionnaire

136 literacka krytyka jest determ.
literacka tumaczy kariego pisarza
przez wpływ swego czasu i kraju
137. Si elle admire l'éloquence solen-
nelle de Bossuet, ce n'est pas
une raison pour elle de dénigrer
la légère ironie de Voltaire. Il
lui est permis d'applaudir à la
fois la mâle sobriété d'un Tacite
et la verve enjouée d'un Rabelais.
Cette critique est determ.
Krytyka dzisiejsza tego nie rozu-
miała (a jednak wówczas nikt było dalej (determ.)
le juge est toujours partie, sans
même s'en douter.
Dante K. t. compare tout à l'idéal
unique et immuable qu'on s'est
formé
138. Boileau - Voltaire - La Harpe -
dzisiejsze sądzą Szekspira, Eschyla,
Ho...
139. Où est-il l'amateur de para-
doxe qui oserait nier maintenant
l'influence du climat sur les
moeurs et sur les arts d'un peuple?
Où est celui qui se refuse à re-
connaître l'action du milieu en-
vironnant sur les pensées et
les écrits d'un homme?
malarstwo włoskie nie mogło powstać
pod biegunem ani Kanapa w śred.
wiekach - (Wszystko to nie znosi lit. arb.)

140. Przeciwne sobie rzeczy [illegible] o dramacie Klasy: i romant. dwóch Krytyków, z których pierwszy [illegible] lib. arb. drugi jest determ.

143. Sages hommes d'aujourd'hui. "travailler pour le présent; c'est encore le meilleur moyen de travailler pour l'avenir".

Przeciwi się można rozumieć deter. determ.

Les événements se suivent et s'enchaînent par. Ou dit on dans le chaos de causes positives.

144. Akademia nauk moral. i polit. nie chce nas determ.

146. W praktyce każdy człowiek jest determ.

143. Ten wiec lib. arb. przeczący wcześnie zabrał i skolegowi każe [illegible] gue, i że są dwa motywy opposés, nasze liberté consiste à choisir entre eux.

Ani: nie chcą arbitraire entre les motifs ani też nie [illegible] sans motifs.

149. Fijak: si tout est nécessaire il faut donc nous incliner en silence devant le fait accompli

150. Ta. Determ. nie jest zabójczy mor. Nous ne disons pas qu'un peuple non plus qu'un homme, doit rester à l'état purement passif; nous

Renard : L'homme est il libre ou

(150) Déclarons au contraire qu'il est actif et doit l'être, qu'il peut exercer sur la Société une influence impossible à mesurer, qu'il est naturellement porté, en découvrant ses fautes, à les corriger, à changer la société et augmenter l'effet : c'est là le principe, une idée vivante et féconde.

150. Dans un sens péjoratif on dit d'une chose qu'elle est bonne parce qu'elle est peu utile ou qu'elle n'est. La généalogie morale est prise ici dans un sens

151. Déterminisme radical psychologique

153 : Il faut découvrir des rapports universels et en tirer des principes applicables à toutes les variétés humaines

154. Droit est égoïste, fait de deux choses opposées.

Une est éminemment conservatrice ; l'autre est perpétuellement révolutionnaire et toujours progressiste

Droit des lois [illegible]

Droit : rapport entre deux moteurs.